



Progetto Reti EcoLoggiche

PREL - PROVINCIA DI NOVARA

Relazione tecnica 2008 - 2010

Gruppo di lavoro:
Dr.ssa Alessandra Melucci
Dr.ssa Michela Villa
Dr. Lucio Graziano

INDICE

PREMESSA	4
1. LA METODOLOGIA DEL PREL-PROGETTO RETI ECOLOGICHE	5
1.1 La partecipazione	5
1.1.1 <i>Tre Livelli interagenti di partecipazione</i>	6
1.2 Le 'Tre Reti'	7
1.3 Il sistema delle 'Tre Schede'	8
1.3.1 <i>Scheda di Segnalazione</i>	8
1.3.2 <i>Scheda di Sopralluogo</i>	9
1.3.3 <i>Scheda di Intervento</i>	9
1.5 Applicazione della metodologia PREL nella Provincia di Novara	11
2. LA RETE DI PIANIFICAZIONE – RE.PI.	12
2.1 Inquadramento territoriale	12
2.2 Obiettivi e modalità di lavoro	14
2.3 Stato di fatto degli elementi naturali esistenti	15
2.3.1 <i>Obiettivi e modalità di lavoro</i>	15
2.3.2 <i>Le fonti consultate</i>	16
2.3.3 <i>Il quadro emerso</i>	16
2.4 Stato di fatto normativo	20
2.4.1 <i>Obiettivi e modalità del lavoro</i>	20
2.4.3 <i>Il quadro emerso in dettaglio – Note Illustrative della Carta dello stato normativo</i>	28
2.5 Considerazioni sull'impiego dei dati derivanti dall'analisi dello Stato di fatto normativo	28
2.6 Carta della Rete di Pianificazione	29
3. LA RETE DI PARTECIPAZIONE – RE.PA.	34
3.1 Il Laboratorio di Progettazione Partecipata	34
3.1.1 <i>Aspetti di interesse emersi nel lavoro di laboratorio</i>	35
3.2 I Sopralluoghi e le schede di sopralluogo	38
3.3 Carta della Rete di Partecipazione	38
4. LA RETE DI REALIZZAZIONE – RE.RE.	40
4.1 Le Schede di Intervento	40
4.1.1 <i>Ripristino di fontanili</i>	42
4.1.2 <i>Ricostruzione di aree umide</i>	43

4.1.3 Ripristino di vegetazione lungo il reticolo idrografico minore	43
4.1.4 Realizzazione di siepi e filari anche legati a percorsi di fruizione	44
4.1.5 Realizzazione di boschetti	45
4.2 Restituzione e divulgazione della Rete di Realizzazione	46
4.3 Gestione dei dati geografici ed utilizzo di un SIT	47
4.3.1 Aspetti metodologici e struttura del database	47
4.3.2 Possibili applicazioni ed utilizzi dello strumento SIT	47
4.4 Carta della Rete di Realizzazione	48
4.6 Possibili canali di finanziamento	49
4.6.1 Bando Regionale per il finanziamento di Progetti per la Qualità Paesaggistica (Legge Regionale 16 giugno 2008 n. 14) – Scad. 31 gennaio 2010	50
4.6.2 Piano di Sviluppo Rurale	52
4.6.3 Contributi Regionali per il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri (L.R. 32/82) – Scad. 31 marzo 2011	53
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	59

Allegato – Note illustrative dello Stato Normativo

Premessa

Nato nel 2000 in Provincia di Vercelli, il **PREL-Progetto Reti Ecologiche** è stato attivato nel 2006 anche in provincia di Novara a seguito del recepimento della metodologia proposta nell'ambito del documento *La rete Ecologica della Provincia di Novara. Linee Guida di attuazione* (Provincia di Novara, 2007).

Il PTP (art. 2.8) individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture-guida per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo ecocompatibile del territorio. Il PTP individua come strumento per l'attuazione della rete ecologica la redazione di un **Progetto Strategico**, la cui definizione comporta l'attivazione di un **Processo Strategico Partecipativo (PSP)**.

Il PREL si propone, infatti, come strumento di attuazione per la realizzazione della rete ecologica prevista dagli strumenti di pianificazione (Piano Territoriale Provinciale, nel caso di Novara), proponendo una metodologia basata sulla sensibilizzazione e sulla partecipazione diretta delle realtà locali che vivono ed operano sul territorio. L'obiettivo è quello di individuare ed attivare, alla luce di analisi e valutazioni tecniche e normative, una serie di azioni sinergiche, ecosostenibili e condivise che permettano il passaggio dalla rete ecologica disegnata sulla carta a quella effettivamente realizzabile sul territorio.

L'inclusione del processo di partecipazione nella realizzazione della rete ecologica (e in generale interventi di tutela/riqualificazione ambientale) evidenzia la necessità di integrare la dimensione ecologica e ambientale con quella socio-culturale ed educativa. In particolare, questi secondi aspetti vengono gestiti da un progetto di educazione ambientale associato al PREL (I Parchi e le Città: cosa c'è nel mezzo?) che con esso opera in sinergia e che si è attivato nel territorio novarese nel 2008.

Nel 2008 la Provincia di Novara ha avviato un'esperienza pilota per il recepimento delle suddette Linee Guida in un'area di otto comuni della bassa pianura risicola novarese: Novara, Granozzo con Monticello, Garbagna, terdobbiate, Nibbiola, Vespolate, Tornaco, Borgolavezzaro.

Le reti ecologiche sono uno strumento fondamentale per la conservazione della biodiversità in quanto, promuovendo il collegamento tra le aree naturali esistenti, esse ripristinano i processi ecologici naturali e contrastano gli effetti della frammentazione degli habitat, una delle principali minacce per la biodiversità. Una rete ecologica è quindi costituita sia da elementi naturali di tipo lineare (es. siepi, filari, corsi d'acqua) sia da zone di varie dimensioni e di alto valore naturalistico (es. boschi ed aree umide).

Nel PREL queste definizioni sono integrate con la dimensione del processo: la rete ecologica rappresenta anche un modo di agire che comporta cooperazione, integrazione e sinergia delle politiche territoriali. Solo in questo modo tutte le potenzialità e opportunità che una rete ecologica può svolgere in un territorio potranno essere valorizzate. E' per questo che il PREL considera la *rete sociale* quale strumento attraverso cui la *rete ecologica* può concretizzarsi.

Il presente documento illustra il lavoro svolto dal Gruppo di Lavoro del CIRF-Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, nel periodo 2008-2010. Vi sono descritti una sintesi della metodologia del PREL e la descrizione delle fasi di lavoro nelle quali la metodologia stessa si articola (Rete di Pianificazione, Rete di Partecipazione, Rete di Realizzazione).

1. LA METODOLOGIA DEL PREL-Progetto Reti EcoLogiche

La finalità del PREL-Progetto Reti EcoLogiche è definire e attuare una strategia per **realizzare concretamente reti ecologiche** individuate dagli strumenti pianificatori **a scala locale**. In questo caso la rete è prevista da un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il concetto di rete ecologica è ormai ampiamente diffuso ed è recepito da molti strumenti ai diversi livelli di pianificazione. Ciononostante sono ancora piuttosto sporadici, soprattutto in Italia, i casi in cui si sia andati oltre, attivando processi politico/amministrativi coordinati e reti di relazioni sul territorio per realizzare attivamente e concretamente, le previsioni di rete ecologica inserite in questi strumenti.

La difficoltà a passare 'dal Piano all'azione', per quanto riguarda la rete ecologica, è accentuata dalla natura diffusa che questo strumento ha sul territorio e che difficilmente si riesce ad "esprimere" nella sua complessità attraverso norme vincolistiche. Questo presupposto obbliga a spostare l'attenzione dal problema di 'Cosa fare e dove?' a quello di 'Come fare?', ovvero dal risultato finale al processo necessario per ottenerlo. In questo percorso convivono sullo stesso piano gli aspetti tecnico-scientifici tipici dei progetti di reti ecologiche e gli aspetti sociali che riguardano l'analisi e il confronto con la realtà delle persone che gestiscono e abitano il territorio.

Per questo il PREL attribuisce un ruolo fondamentale all'attivazione di un processo partecipativo rivolto alle realtà locali, come strumento necessario alla costruzione di reti sociali che agendo in maniera coerente, coordinata e ottimizzando le sinergie diano vita alla rete ecologica. Il territorio viene considerato in quest'ottica un 'sistema vivente' complesso in cui sistemi naturali e sistemi sociali interagiscono¹.

1.1 La partecipazione

L'esperienza del PREL sta mostrando in maniera evidente come il passaggio "dalla carta al vero" introduca, sin dalle prime fasi del progetto, delle variabili che non possono essere trascurate e che rappresentano il reale motore del progetto. Queste si basano su alcune considerazioni solo apparentemente ovvie:

- ◆ realizzare una rete ecologica significa intervenire fisicamente sul territorio al fine di migliorarne la qualità ambientale;
- ◆ il territorio è la risultante di componenti ambientali e componenti umane che devono convivere;
- ◆ il territorio è abitato da persone, che in diverso modo interagiscono con esso e lo costituiscono;
- ◆ chi vive nel territorio ne detiene una conoscenza difficilmente riscontrabile in bibliografie ufficiali;
- ◆ chi vive nel territorio ha un legame affettivo con i luoghi e ne ha a cuore la trasformazione;
- ◆ il territorio è ricchissimo di iniziative, saperi, idee che raramente vengono recepite a livello di pianificazione;
- ◆ la difficoltà ad attuare un cambiamento è soprattutto di origine culturale.

¹ Melucci A., 2006. Progetto Reti EcoLogiche: una proposta metodologica per realizzare reti ecologiche. Atti del Convegno "faREte", Provincia di Vercelli.

Il territorio, quindi, non può essere una “carta” su cui “stendere”, alla luce delle più autorevoli analisi, interventi di tutela e miglioramento ambientale, ma deve diventare un elemento con cui interagire e dialogare, al fine di individuare problematiche e costruire soluzioni condivise.

La partecipazione diventa lo strumento costitutivo e caratterizzante il processo stesso. Essa permette la condivisione e il confronto rispetto ad aspetti specifici ed è l'ambito in cui fare emergere punti di vista differenti e a volte conflittuali. Il lavoro della partecipazione è quindi quello di fare crescere una coscienza e conoscenza comune rispetto ad un dato problema al fine di comprenderlo, fare emergere le differenze ed eventualmente i conflitti, riconoscendoli e affrontandoli capendone le motivazioni e ricercando soluzioni condivise.

La gestione del processo partecipato interessa prioritariamente tre ambiti di lavoro in cui lo scambio tra promotori del processo e partecipanti al processo è bidirezionale:

- Ambito dei contenuti che contribuiscono a strutturare la conoscenza (es. dati e informazioni tecnico-scientifiche, informazioni politico-amministrative, informazioni rispetto alle reciproche competenze istituzionali ecc.) grazie alla quale è poi possibile prendere delle decisioni.
- Ambito delle relazioni umane che contribuiscono a creare un gruppo di lavoro motivato, efficiente, creativo e che, attraverso il processo partecipativo, acquisisce una nuova coscienza rispetto alle problematiche affrontate, una nuova capacità di relazionarsi con altre persone/enti, una nuova responsabilità rispetto alle scelte che riguardano il territorio.
- Ambito delle emozioni, trasversale ai primi due, utilizza strumenti che stimolino, attraverso il coinvolgimento emotivo, nuovi punti di vista, accompagnando una comprensione e una motivazione profonde rispetto alle problematiche affrontate.

In tal senso la partecipazione diviene un'esperienza formativa: non solo la semplice trasmissione di nuove informazioni, ma l'acquisizione di 'nuovi modi di conoscere' e quindi di vedere le cose che rendano le persone più autonome anche rispetto a contenuti differenti. Gli strumenti di partecipazione devono quindi offrire un effettivo spazio di condivisione reciproca, di elaborazione e di proposte. Nel PREL, uno dei risultati concreti della partecipazione è rappresentato dalla raccolta di segnalazioni di azioni realmente attuabili, grazie alle disponibilità effettive dei soggetti coinvolti, rispetto alle quali effettuare le opportune valutazioni tecniche.

1.1.1 I Tre Livelli interagenti di partecipazione

È possibile distinguere tra le diverse tipologie di destinatari della partecipazione che possono rivestire livelli diversi di ruoli e responsabilità rispetto al progetto, pur costituendo comparti inter-comunicanti e reciprocamente interagenti.

Primo livello

Obiettivo del lavoro a questo livello è la sensibilizzazione e la divulgazione degli obiettivi e delle opportunità offerte dal Progetto Reti EcoLogiche ai **soggetti istituzionali** (amministrazioni, associazioni di categoria, enti parco, consorzi irrigui e di bonifica, enti locali, associazioni ambientaliste, associazioni culturali ecc.). La partecipazione in questo

caso svolge il ruolo di motore del recepimento della rete ecologica ai livelli amministrativi e regolamentari di più diretta coerenza: piani Regolatori, Regolamenti edilizi, di polizia locale, del verde pubblico, ecc. Ma a monte di ciò, essa funge da indispensabile stimolo all'accoglimento e all'applicazione attiva e autonoma del principio di politica ambientale sotteso alla strategia delle Reti ecologiche: la necessità di arrestare la frammentazione del territorio e di farsi carico del tema della "ricucitura" del territorio stesso, in un'ottica non solo di tutela degli habitat ma anche di leggibilità del paesaggio. Non di meno la partecipazione istituzionale è indispensabile a creare il clima politico e culturale per i successivi livelli partecipativi.

Secondo livello

Obiettivo del lavoro a questo livello è il coinvolgimento dei soggetti attuatori, ovvero di chi può, in vario modo, attivarsi con azioni per la realizzazione della rete ecologica. Questo livello integra il precedente allargando il coinvolgimento a una rete anche informale di soggetti (agricoltori, artigiani, industriali, cittadini, scuole ecc.) che con le loro critiche, pregiudizi e luoghi comuni, ma anche con il loro "sapere" e "parere" rappresentano un patrimonio unico per ampliare la conoscenza dei problemi ambientali e delle risorse culturali del territorio. È questo il livello in cui si apre l'indagine delle disponibilità per la definizione e realizzazione degli interventi.

Terzo livello

Il terzo livello riguarda un'azione formativa di educazione ambientale² rivolta a tutto il territorio dell'area pilota, dove le scuole possono rivestire un ruolo privilegiato. A questo livello il lavoro è finalizzato a sviluppare e consolidare una rete di soggetti (es. insegnanti, parchi, comuni, aziende, associazioni locali, operatori del settore formativo ecc.) che progettano e realizzano in modo partecipato i percorsi educativi da attuare sul territorio, costituendo i Nodi Culturali della Rete ecologica.

1.2 Le 'Tre Reti'

L'inclusione del Processo Partecipativo nella realizzazione della rete introduce un nuovo livello di analisi e di rappresentazione della rete ecologica provinciale prevista dal PTCP. Per questo il PREL propone di "guardare" la rete ecologica come il risultato dell'integrazione di tre diversi livelli (vedi Box n. 1) che consentono da un lato di avere la misura dello stato di attuazione della rete e dall'altro, di mettere a punto gli strumenti opportuni per alimentare il processo di realizzazione³:

Rete di Pianificazione (RE.PI.)

Rete di Partecipazione (RE.PA.)

Rete di Realizzazione (RE.RE.)

Le 'tre reti' sono concretamente tre livelli di informativi e cartografici che permettono nel tempo di monitorare 'lo scarto' tra la rete prevista dal PTCP e l'effettiva consistenza di elementi naturali o seminaturali presenti sul territorio esistenti e realizzati nell'ambito del processo.

Da un punto di vista operativo questo significa ripensare il "progetto della rete ecologica" come qualche cosa di dinamico in grado di recepire i contributi del processo

² Il PREL individua come strumento attuatore a questo livello il Progetto *I Parchi e le Città: cosa c'è nel mezzo?* che già attivo da dieci anni in Provincia di Vercelli, è stato avviato nel 2008 anche nel territorio novarese. L'azione di educazione ambientale rivolta alle realtà locali mira a creare una "coscienza ecologica", ovvero avere una percezione dell'ambiente come una rete di relazioni condizionata oggi più che mai dai nostri comportamenti.

³ Melucci A., 2006. Progetto Reti EcoLogiche: una proposta metodologica per realizzare reti ecologiche. Atti del Convegno "faREte", Provincia di Vercelli.

partecipativo fornendo spunti per eventualmente anche integrare le indicazioni a livello pianificatorio, nel rispetto degli obiettivi di funzionalità ecologica che la rete si pone.

BOX 1: Le 'tre reti'

Rete di Pianificazione - RE.PI.



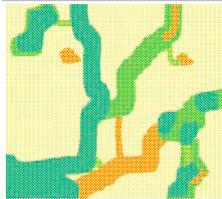
La Re.Pi. rappresenta il "progetto potenziale" di rete ecologica che emerge dalle analisi sulle caratteristiche del territorio e sugli ambiti normativi. Per la Provincia di Novara tale livello di lavoro è già parzialmente rappresentato dalla rete individuata dal PTP. In questa sede si è quindi approfondito il dettaglio del "disegno" della rete anche a scala locale evidenziando gli elementi naturali o seminaturali esistenti e significativi per la rete ecologica. E' stato inoltre verificato lo stato di recepimento a scala locale da parte dei PRG e quindi gli eventuali ambiti di interferenza della rete ecologica con le politiche settoriali.

Rete di Partecipazione - RE.PA.



È la rete ecologica che emerge dall'attivazione del processo partecipativo e recepisce le conoscenze, le disponibilità e le proposte di azione del territorio, facendo emergere le sinergie reciproche. La Re.Pa. rappresenta quindi un "progetto realistico semistrutturato", che interagisce strettamente con la Re.Pi. e ne integra le informazioni aggiungendo sia eventuali ulteriori elementi naturali esistenti (in verde scuro), sia potenziali connessioni inizialmente non previste che emergono dalla disponibilità dei soggetti coinvolti (in giallo). La Re.Pa. fornisce dei primi elementi di fattibilità per la realizzazione della Re.Pi. e, nel contempo, ne delinea uno scenario di sviluppo.

Rete di Realizzazione - RE.RE.



La Re.Re. corrisponde al "progetto realistico fattivo" ovvero la piattaforma progettuale che rappresenta contemporaneamente l'"Agenda" di realizzazione della Rete Ecologica e la fotografia dello "stato di attuazione" della rete ecologica prevista dal PTP, come risultato dell'integrazione tra elementi già esistenti e nuovi interventi realizzati o previsti. La Re.Re. sarà definita dalle azioni che concretamente realizzeranno la rete ecologica, messe in campo dai soggetti coinvolti nel processo partecipativo. Gli interventi, inizialmente disposti a macchia di leopardo, contribuiranno nel tempo grazie

all'implementazione della Rete Ecologica a creare le connessioni fisiche tra le diverse Aree centrali della rete.

1.3 Il sistema delle 'Tre Schede'

Lo strumento operativo attraverso cui si costruisce il passaggio dalla Rete di Pianificazione alla Rete di Realizzazione è un sistema di tre schede grazie a cui vengono approfonditi ed elaborati i dati raccolti dalle iniziative di partecipazione rivolte agli attori del territorio. In questo modo viene costruito un quadro informativo georeferenziato degli interventi potenziali da realizzare. Un Sistema Territoriale Informativo (SIT) permette una consultazione immediata e agevole di queste informazioni (vedi paragrafo 1.4).

Di seguito si descrivono brevemente impostazione e obiettivi delle tre schede utilizzate.

1.3.1 Scheda di Segnalazione

Questa scheda viene compilata direttamente dai soggetti coinvolti nel processo di partecipazione. Questi possono essere attori pubblici o privati e coincidere o meno con il soggetto attuatore.

La finalità di questa scheda è quella di sondare e raccogliere le 'progettualità' del territorio, ascoltare le disponibilità esistenti.

Le segnalazioni raccolte si dividono in due macro categorie:

Segnalazione di intervento – si tratta di interventi singoli in ambiti territoriali precisi e che presuppongono varie azioni concrete di riqualificazione ambientale o rinaturalizzazione. Possono essere accompagnate da interventi finalizzati ad obiettivi culturali (educazione ambientale, fruizione, ecc).

Segnalazione di Progetto – si tratta di iniziative più strutturate, polivalenti e comprendenti una molteplicità di interventi sia materiali che immateriali applicati anche su un territorio di area vasta e con la partecipazione progettuale e/o finanziaria di più soggetti. La scheda in questo caso ha la funzione di censire il quadro dei progetti attivi o in previsione sul territorio interessato dal PREL.

1.3.2 Scheda di Sopralluogo

Questa scheda viene compilata da esperti con competenze tecniche nell'ambito della gestione, ripristino habitat naturali e della progettazione, come verbale di verifica sul campo della segnalazione. In essa si riportano le informazioni fondamentali per caratterizzare il sito segnalato (emergenze naturalistiche, condizioni di proprietà, morfologia, caratteristiche particolari del paesaggio, ecc.), le proposte del soggetto segnalante e le osservazioni integrative dei tecnici che effettuano il sopralluogo, (valutazione del grado di interesse che il sito/intervento può rivestire per la rete ecologica ed eventuali proposte integrative).

Il sopralluogo, generalmente condotto insieme ai proponenti, permette di individuare con precisione i siti di intervento ed è una preziosa occasione di approfondimento delle informazioni riportate sulla scheda di segnalazione.

1.3.3 Scheda di Intervento

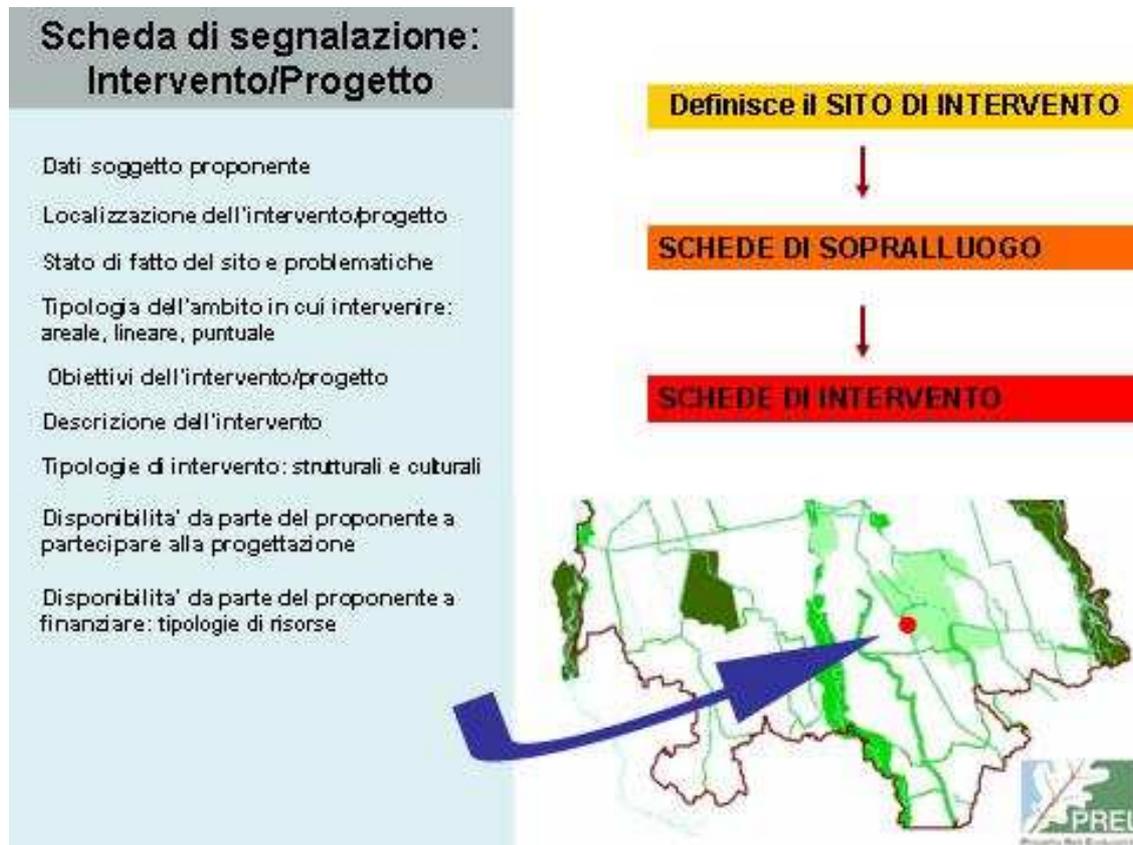
Questa scheda viene compilata da esperti con competenze tecniche nell'ambito della gestione, del ripristino di habitat naturali e della progettazione. È la scheda che schematizza l'intervento che si potrebbe realizzare nel sito segnalato, alla luce delle valutazioni tecniche emerse dal sopralluogo. Questa scheda ha un taglio progettuale in quanto arriva a delineare un elenco di azioni che compongono l'intervento ed a quantificarle economicamente. Permette inoltre di tenere monitorato lo stato di attuazione dell'intervento. L'insieme delle Schede di Intervento derivanti dalla sintesi tra partecipazione del territorio e valutazioni tecniche, restituisce all'ente coordinatore, in questo caso la Provincia di Novara, un quadro dei possibili interventi da realizzare. Queste schede vogliono essere di supporto nella compilazione di eventuali richieste di finanziamento che in questo modo potranno essere redatte in tempi brevi e garantire una coerenza tra le azioni da finanziare.

La scheda di intervento deve definire le specifiche azioni per ognuno dei siti visitati, pertanto una unica scheda di sopralluogo può dare origine a più schede di intervento.

Il sistema di schede è organizzato in Fascicoli di Progetto catalogati per comune e tipologia di soggetto proponente. All'interno di ciascun Fascicolo di Progetto i dati sono organizzati come illustrato dallo schema di seguito.

Il sistema dei fascicoli e delle schede viene identificato da una nomenclatura specifica che, attraverso una serie di codici, fornisce, in maniera immediata, al gestore del sistema della Rete di Realizzazione, alcune fondamentali informazioni identificative.

Il procedimento e la modalità di utilizzo delle schede vengono riassunti nello schema di seguito:



1.4 Il S.I.T. della Rete Ecologica

Un nodo fondamentale del processo descritto è rappresentato dalla gestione delle informazioni prodotte e da come esse vengono messe in relazione con quelle già esistenti. A questo proposito risulta assolutamente funzionale alle esigenze del PREL l'allestimento di un Sistema Territoriale Informativo (SIT) che raccolga e restituisca i dati riguardanti la rete ecologica relativi a:

- caratteristiche del territorio;
- interventi segnalati o descritti dalle Schede di Intervento;
- attori sociali;

In questo modo tutte le informazioni, rese in formato vettoriale, risultano georeferenziate e sovrapponibili alla Carta Tecnica Regionale in funzione delle esigenze di consultazione ed interrogazione della banca dati. L'uso di dati organizzati in un SIT rappresenta uno strumento di lavoro dinamico e spazialmente efficiente grazie all'opportunità di modificare, aggiornare ed elaborare tutte le informazioni in esso contenute. Il SIT della rete ecologica può inoltre diventare uno strumento a servizio dell'Ente per una condivisione intrasettoriale dei dati e per il monitoraggio dell'attuazione della rete. Se inserito su supporti on line può essere inoltre uno strumento di lavoro diretto con il territorio.

1.5 Applicazione della metodologia PREL nella Provincia di Novara

L'applicazione pratica della metodologia del PREL in Provincia di Novara è stata promossa dall'Assessorato all'Urbanistica e alla Programmazione Territoriale e preceduta dal recepimento di tale approccio nelle "Linee Guida di attuazione della rete ecologica provinciale". L'area pilota interessata coinvolge otto comuni (Novara, Granzo con Monticello, Garbagna, Terdobbiate, Tornaco, Vespolate, Nibbiola, Borgolavezzaro) della bassa pianura risicola, centrata sul territorio del Terrazzo fluvioglaciale Rissiano di Novara-Vespolate e selezionata in virtù di pregiate valenze paesaggistiche ed ambientali.

Il Terrazzo è classificato nel PTP (art. 2.6) come "area di elevata qualità paesistico ambientale sottoposta a Piano Paesistico di competenza provinciale".

Il suddetto Piano Paesistico, strumento pianificatorio strategico anche ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 21 del 20 aprile 2009.

L'individuazione di aree prioritarie e pilota da cui iniziare l'applicazione dell'approccio PREL, viene proposta dal progetto stesso, come strategia attuativa della rete provinciale che in questo modo sarà il risultato della 'messa in connessione di 'sotto-reti locali' inizialmente svincolate. Queste del resto sono a loro volta il risultato delle connessioni tra diverse iniziative e progetti. L'agire localmente, inoltre, agevola il lavoro sia tecnico che di coinvolgimento del territorio permettendo di investire risorse e competenze con maggiore attenzione. Un'area pilota in cui si arrivi ad attivare sia azioni strutturali di conservazione e ripristino ambientale, sia una rete sociale motivata, svolgerà un importante ruolo di volano per altre realtà del territorio.

Nei capitoli seguenti verrà illustrata l'applicazione alla realtà della Provincia di Novara della metodologia sopra brevemente descritta.

2. LA RETE DI PIANIFICAZIONE – RE.PI.

2.1 Inquadramento territoriale

L'area pilota considerata, come detto, include i territori dei comuni di Garbagna, Nibbiola, Terdobbiate, Tornaco, Granozzo con Monticello, Vespolate, Borgolavezzaro e la parte meridionale del comune di Novara.

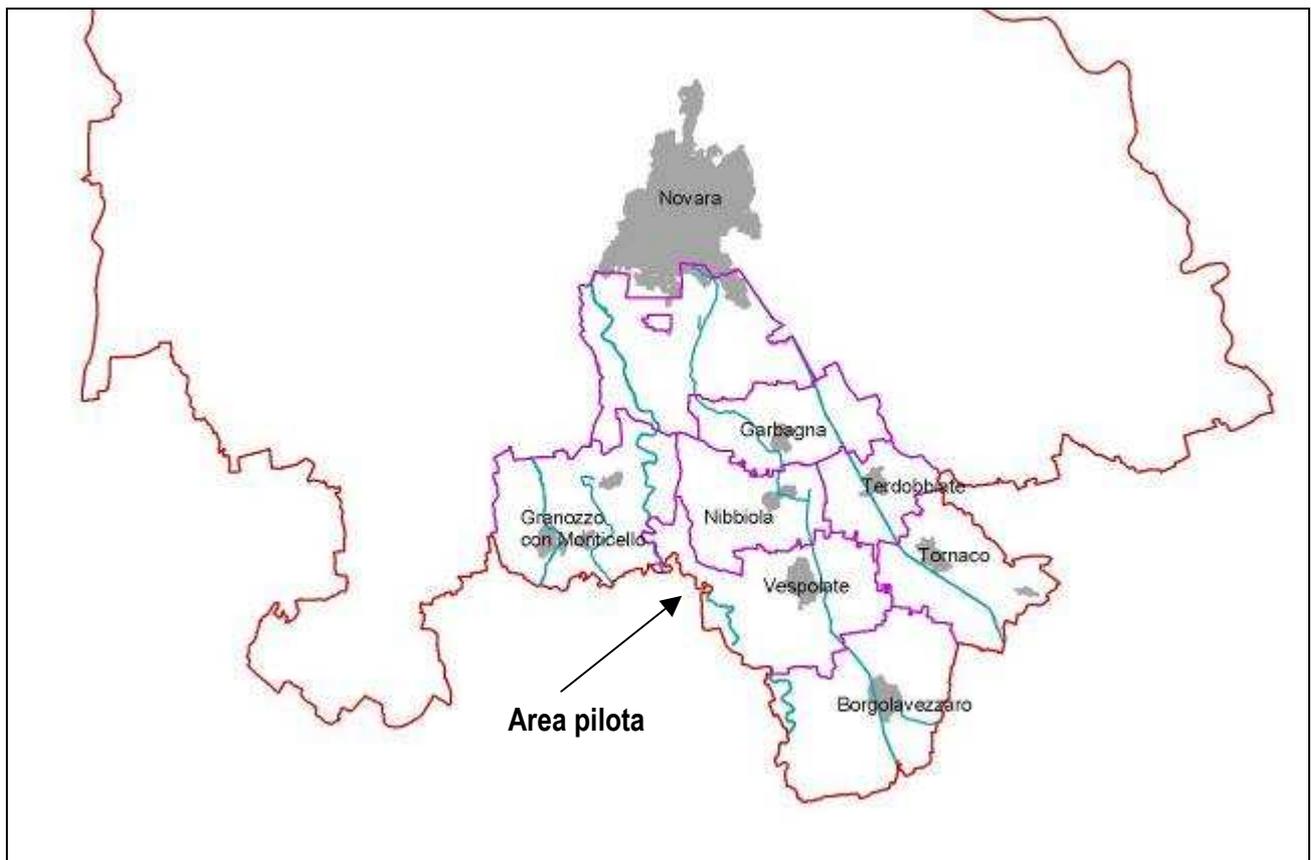


Figura 1. Area pilota del PREL.

A parte Novara, di cui viene considerata solo un'area marginale a sud del centro abitato, si tratta di comuni di piccole dimensioni a vocazione agricola che occupano un'area totale di circa 122 km² (circa 12.263 ha).

Tabella 1. Numero di abitanti dei Comuni dell'area pilota

Comune	Numero Abitanti (Istat 2007)
Novara	102.595
Vespolate	2.076
Borgolavezzaro	1.984
Granozzo con Monticello	1.339
Garbagna Novarese	1.094
Tornaco	873
Nibbiola	773
Terdobbiate	473

Da un punto di vista territoriale, la zona considerata ricade nella bassa pianura novarese dominata dalla monocoltura risicola e comprende, al suo interno, il terrazzo fluvioglaciale antico a sud di Novara, una porzione rilevata della pianura a sud di Novara, costituita da un lembo di depositi fluvioglaciali rissiani, risparmiati dalla successiva glaciazione wurmiana.

Questa area si distingue dalla circostante pianura alluvionale per la presenza di superfici ondulate oggi ampiamente spiante e terrazzate dalle colture agrarie. Anche nella zona del terrazzo, infatti, predominano le risaie e solo marginalmente si trovano coltivazioni di mais e pioppo. Il paesaggio è segnato da una fitta rete di corsi d'acqua, naturali e artificiali, che provvede all'irrigazione dei campi. I principali corsi d'acqua interessati dall'area di studio sono: Torrente Agogna, Torrente Arbogna, Canale Quintino Sella, Cavo Ri.



Figura 2. Tipico paesaggio di risaia (fonte Provincia di Novara)

L'interesse naturalistico per l'area finalizzato alla conservazione della biodiversità, che costituisce il principale obiettivo per la creazione della rete ecologica, è legato a diversi aspetti:

- **Rilevanza ecologica delle risaie:** gli agroecosistemi di risaia sono riconosciuti come ambienti importantissimi per la conservazione delle specie legate alle aree umide. Durante l'allagamento, infatti, le vasche di risaia rappresentano un ambiente sostitutivo delle paludi che tipicamente caratterizzano le piane alluvionali. La scomparsa di questi ambienti naturali a scala internazionale aumenta ulteriormente il valore e il ruolo ecologico svolto dalle risaie.
- **Diversità morfologica:** la presenza di diversità morfologica legata al terrazzo fluvioglaciale aumenta il valore paesaggistico ed ecologico dell'area, fornendo una potenziale diversità di ambienti che le pratiche agricole stanno rendendo sempre più omogenei.
- **Piano Paesistico:** gran parte dell'area pilota, come già accennato, è oggetto del Piano Paesistico del Terrazzo Antico Novara-Vespolate.

2.2 Obiettivi e modalità di lavoro

La prima fase di lavoro (gennaio-giugno 2008) ha portato alla redazione della *Carta della Rete di Pianificazione*, attraverso la **raccolta dei dati cartografici e territoriali** esistenti presso l'amministrazione provinciale ed altri Enti per un'analisi degli ambiti considerati (Tabella 2).

Questo passaggio è necessario a costruire come prodotto intermedio, un **quadro dello stato attuale della rete ecologica** da un punto di vista:

- **naturalistico**, analizzando i dati cartografici disponibili integrati con verifiche su foto aeree si è fatta una restituzione cartografica degli elementi esistenti utili alla rete ecologica, distinguendo: filari, fontanili, zone umide e boschetti (vedi paragrafo 2.3).
- **normativo**, analizzando le norme esistenti utili alla realizzazione della rete ecologica e verificando lo stato di recepimento della rete ecologica prevista dal PTP, da parte dei Comuni e di altri soggetti territoriali, si è definito il quadro della normativa già vigente "a favore della rete ecologica".

Il dati emersi dall'analisi del quadro normativo e degli elementi di naturalità esistenti hanno permesso di elaborare una prima **bozza delle carte di analisi** dello *Stato normativo* e dello *Stato degli elementi naturalistici*. Queste carte sono state in seguito integrate alla luce degli incontri con i Comuni interessati.

Tabella 2. Elenco dei piani, progetti e dati consultati

PAI
PTR Ovest Ticino (approvato con Delibera C.R. 417-11196/1997)
Piano Territoriale Provinciale (approvato con Delibera C.R. n.383-28587/2004)
Piano Paesistico Terrazzo Novara – Vespolate (redatto nel 2007 non ancora vigente)
Piano Forestale Territoriale (commissionato dalla Regione Piemonte ad IPLA nel 2004)
Studio di Fattibilità per la Riqualificazione Fluviale del Torrente Agogna – dalla città di Novara al confine regionale (CIRF, 2006)
Piano di Valorizzazione storico-ambientale della Valle dell'Arbogna" Arch Sergio Rizzi per comune di Novara (1988)
Piano Faunistico Venatorio
PRG del Comune di Novara
PRG del Comune di Garbagna
PRG del Comune di Nibbiola
PRG del Comune di Terdobbiate
PRG del Comune di Tornaco
PRG del Comune di Granozzo con Monticello
PRG del Comune di Vespolate
PRG del Comune di Borgolavezzaro
Interventi Piano Sviluppo Rurale (misure F7 realizzate con il vecchio PSR – dati forniti dal Settore Agricoltura della Provincia)
Interventi a fini faunistici (interventi segnalati dall'Ufficio Caccia della Provincia di Novara)

Contemporaneamente si è attivato il coinvolgimento del territorio, iniziando con un primo momento ufficiale rivolto ai soggetti partecipanti al PREL per una **presentazione generale del percorso metodologico del progetto** e dei primi risultati delle analisi. In questa occasione si sono presentate e distribuite le "Linee Guida di attuazione della rete ecologica provinciale" (<http://www.provincia.novara.it/Urbanistica/RetiEcologiche.php>).

Successivamente si sono svolti **incontri con tutti i Comuni dell'area pilota** presso le rispettive sedi. La finalità degli incontri è stata quella di condividere gli obiettivi del progetto, raccogliere informazioni sullo stato di recepimento della rete ecologica nei PRG e richiedere integrazioni riguardanti gli elementi di naturalità esistenti ed eventuali iniziative/progettualità legate alla fruizione che potessero trovare sinergie con la realizzazione di elementi per la rete ecologica.

Nell'ottica di dare avvio alla fase di costruzione della Rete di Partecipazione si sono inoltre incontrati preliminarmente alcuni soggetti "strategici" per i quali era importante approfondire il grado di disponibilità alla partecipazione al PREL: le tre Associazioni agricole di categoria, l'Associazione di Irrigazione Est Sesia e il Corpo Forestale dello Stato.

2.3 Stato di fatto degli elementi naturali esistenti

Gli elementi naturali e seminaturali di un territorio costituiscono i tasselli di partenza per lo sviluppo della rete ecologica. Conoscerli è quindi un indispensabile punto di inizio per progettare interventi efficaci. Inoltre, la conoscenza dello stato di fatto è importante per qualsiasi attività finalizzata al monitoraggio degli interventi a sostegno della rete ecologica.

2.3.1 Obiettivi e modalità di lavoro

L'obiettivo di questa fase di lavoro è stato la costruzione di un quadro di medio dettaglio degli elementi naturali presenti sull'area pilota. A questo livello gli elementi considerati sono stati:

- Macchie boscate
- Reticolo idrografico naturale ed artificiale, principale e secondario
- Filari
- Fontanili
- Zone umide (naturali e ricostruite)

Un'analisi di maggior dettaglio che tenga conto anche di aspetti quali la tipologia dei boschetti individuati o la presenza di canneti, incolti, arbusteti ecc. viene poi condotta nelle aree che, in seguito alle segnalazioni provenienti dal territorio, entreranno a far parte della Rete di Partecipazione (Re.Pa. – vedi Cap. 3).

Il quadro dello stato di fatto degli elementi naturali è stato tratteggiato sia raccogliendo informazioni sulle tipologie degli elementi naturali del territorio e sulla loro consistenza, sia analizzando la matrice in cui questi sono inseriti. È importante infatti sottolineare che uno stesso elemento di una possibile rete ecologica, ad esempio un boschetto, assume valenza e ruolo differenti a seconda che sia immerso in un contesto caratterizzato dalla coltivazione del riso, del mais o della vite o ancora che si trovi ai margini di un grande agglomerato urbano, ovvero in prossimità di un corso d'acqua.

Da ultimo può essere importante, ai fini della definizione delle future politiche gestionali, valutare come l'insieme degli elementi naturali esistenti si sovrapponga alla rete ecologica prevista dagli strumenti di pianificazione.

I dati sono stati raccolti sia in formato cartaceo che digitale ed uniformati in una serie di *shape files* che sono stati utilizzati per la redazione della Carta dello Stato degli Elementi Naturalistici.

2.3.2 Le fonti consultate

Si sono consultate le seguenti fonti:

- Piano Territoriale Provinciale (approvato nel 2004 ed attualmente vigente)
- Piano Paesistico del Terrazzo Antico Novara – Vespolate (redatto nel 2007 non ancora vigente)
- Piano Forestale Territoriale (commissionato dalla Regione Piemonte ad IPLA nel 2004)
- Interventi realizzati nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (si tratta delle misure F7 realizzate con il vecchio PSR, i dati sono stati forniti dal Settore Agricoltura della Provincia di Novara)
- Interventi nell'ambito dei miglioramenti ambientali a fini faunistici (segnalati dall'Ufficio Caccia della Provincia di Novara)
- Foto aeree
- Informazioni raccolte con sopralluoghi mirati
- Eventuali informazioni raccolte durante gli incontri con i rappresentanti dei comuni

2.3.3 Il quadro emerso

Lo stato attuale del territorio pilota del PREL è il risultato di un processo di trasformazione tuttora in corso di cui vengono qui analizzati gli effetti macroscopici sulle componenti naturali. Tra i principali fattori responsabili del processo, si possono senz'altro citare la tendenza ad estendere il più possibile le superfici coltivabili (in particolare le risaie) a scapito degli elementi naturali, oltre al mutamento delle pratiche colturali che, a vari livelli, ha avuto ricadute sugli ecosistemi locali. A questa tendenza si aggiunge il consumo di suolo dovuto ai nuovi insediamenti ed infrastrutture accentuato specialmente nella fascia a sud di Novara e, in misura minore, intorno ai paesi e lungo le direttrici principali (tipico sviluppo a nastro delle aree urbanizzate). Naturalmente anche le iniziative di carattere naturalistico volte alla tutela e/o alla riqualificazione avviate in questi anni hanno avuto un ruolo, se pure meno marcato, nel determinare la situazione attuale.

L'analisi degli elementi censiti ha messo in evidenza, da un lato, l'assenza di aree naturali estese (sia boschetti che zone umide), dall'altro, l'elevata frammentazione degli elementi residui. Le 4 aree più estese hanno infatti estensioni comprese tra i 6 e gli 8 ettari, mentre tutte le altre aree censite sono inferiori ai 4 ettari con una mediana che si colloca intorno agli 0,8 ha. Questa situazione risulta particolarmente critica se confrontata con quella di territori limitrofi dalle caratteristiche simili quali bassa vercellese e Lomellina pavese dove, pur con analoghe problematiche di frammentazione degli habitat e banalizzazione ecosistemica, sopravvivono aree naturali residue di estensione sicuramente maggiore. Solo a titolo di esempio si cita la presenza nella Lomellina pavese, a circa 10-15 Km di distanza da Borgolavezzaro, di alcuni ambienti naturali ben conservati con estensioni comprese tra i 15 e gli 80 ettari.

Inoltre, pur non essendo stati effettuati specifici rilievi, occorre evidenziare come molti dei boschetti individuati siano caratterizzati dalla prevalenza di robinia: si tratta pertanto di formazioni forestali di interesse naturalistico abbastanza limitato.

Un'eccezione in questo senso è rappresentata da alcuni interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione del bosco planiziale, tra i quali è possibile menzionare il SIC dell'Agogna morta o l'Oasi della Sciura sul territorio del Comune di Borgolavezzaro.

La maggior parte delle macchie boscate risulta localizzata lungo i corsi d'acqua che pertanto stabiliscono una connessione tra questi elementi e si candidano ad essere i principali corridoi ecologici dell'area pilota (come per altro in parte già riconosciuto dal piano Territoriale Provinciale). Si segnalano inoltre un'area a Sud di Novara attualmente utilizzata per i percorsi a cavallo dove sono tuttora presenti un boschetto, degli arbusteti ed una piccola zona umida. Un'altra area boscata di circa 5 ettari, sempre nel comune di Novara, è localizzata a ridosso della discarica. Come già accennato le zone umide sono estremamente scarse e per lo più ricostruite (molte anche grazie ai finanziamenti derivanti dalle misure F7 del PSR 2000-2006). In particolare spicca l'assenza di un sistema di lanche accessorie al torrente Agogna (che pure conserva un andamento meandriforme) ad eccezione del già citato sito dell'Agogna Morta.

Tra gli elementi da considerare figurano anche le aree verdi collocate in contesto urbano quali giardini e parchi storici e urbani. Considerato il contesto generale di scarsità e frammentazione delle aree naturali, questi elementi non vanno tralasciati al fine di valutarne il possibile ruolo nell'ambito della costruzione della rete ecologica. Inoltre spesso questi spazi si trovano all'interno di abitati di modeste dimensioni e quasi in contatto con la matrice agricola. La situazione sopra descritta è illustrata nell'immagine seguente e nella successiva tabella che riporta alcuni dati utili a sintetizzare quanto esposto.

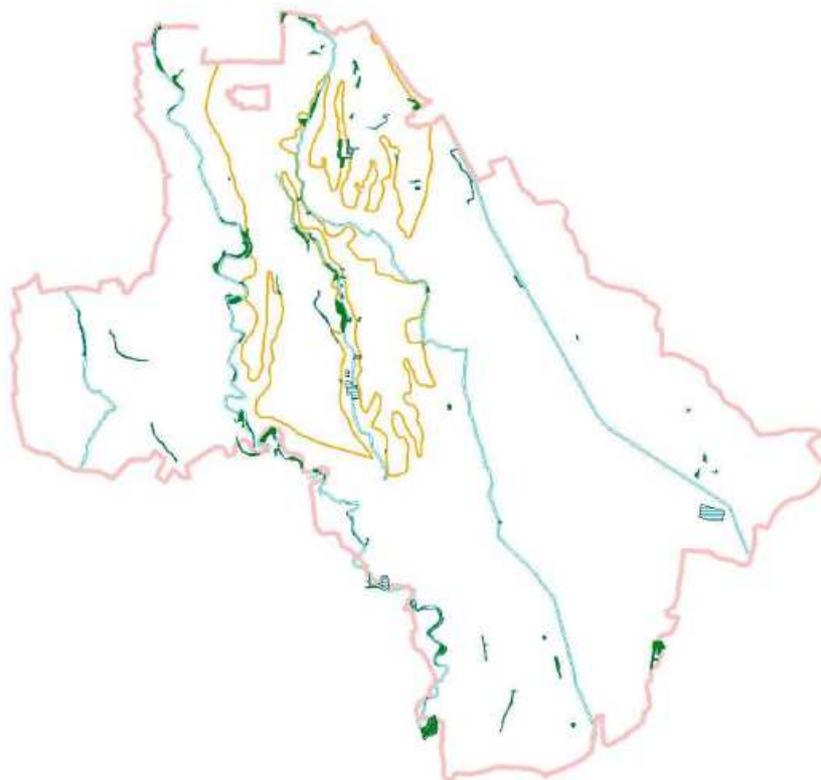


Figura 3. Disposizione forma e dimensioni delle aree boscate (in verde) e delle zone umide nell'area di studio (in azzurro tratteggiato). In azzurro sono indicati i principali corsi d'acqua e in giallo i confini del terrazzo Novara- Vespolate.

Tabella 3. Alcuni indicatori utili a descrivere il quadro degli elementi naturali

Estensione della superficie boscata di maggiori dimensioni	8 ha
Mediana delle estensioni delle superfici boscate	0,7 ha
Estensione della area umida di maggiori dimensioni	11,7 ha
Mediana delle estensioni delle aree umide	0,7 ha
Estensione totale delle aree naturali (alvei fluviali esclusi)	160 ha
% approssimativa delle aree naturali sulla superficie totale dell'area pilota	1,3 %

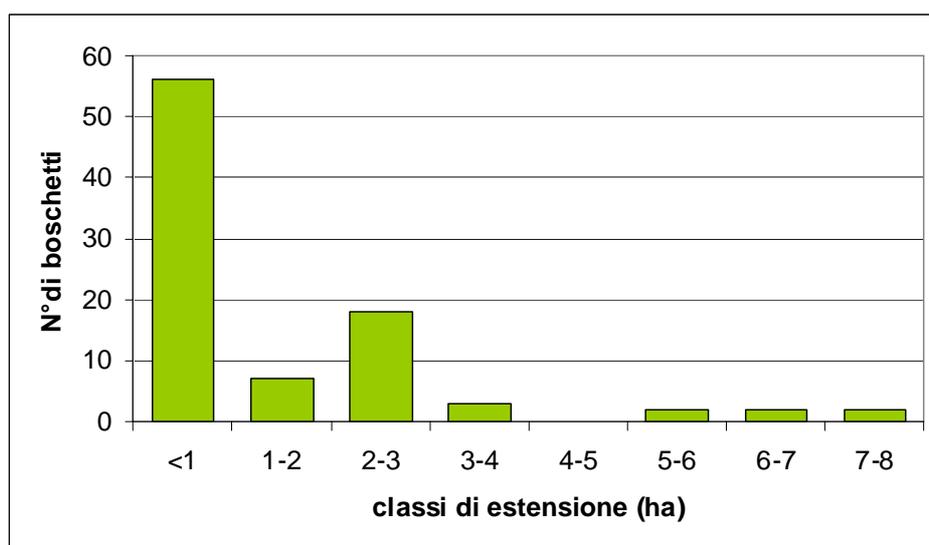


Figura 4. La frammentazione degli elementi naturali emerge anche da questo grafico in cui si vede come la maggioranza dei boschetti censiti ha superficie inferiore ad un ettaro

I dati relativi al sistema dei filari presenti sul territorio dell'area pilota, pur non essendo completi, sono tuttavia sufficienti per metterne in luce l'elevata frammentazione. I filari sono localizzati principalmente lungo il reticolo idrografico secondario e lungo i corsi d'acqua principali. In alcuni casi essi garantiscono una debole connessione "terrestre" tra frammenti di vegetazione riparia.

Una situazione più volte riscontrata e di un certo interesse è rappresentata da fasce di vegetazione, ben strutturate che comprendono anche alberi di discrete dimensioni, localizzate nella striscia di territorio che rimane compresa tra due rogge che corrono parallele. Tali porzioni di terreno, di scarso interesse agricolo e difficilmente raggiungibili, sono pertanto rimaste indisturbate.

Tra le specificità paesaggistiche e naturalistiche del territorio considerato spicca la presenza dei fontanili che si addensano in particolare ad Est ed a Ovest del terrazzo Novara Vespolate. Si tratta di formazioni storicamente legate all'azione dell'uomo e pertanto seminaturali che, per le caratteristiche chimico fisiche dell'acqua (buona qualità e temperatura costante), possono ospitare una vegetazione tipica di interesse naturalistico. Si tratta di ambienti delicati, soggetti ad interrimento che, se non opportunamente tutelati e gestiti, perdono nel tempo gran parte delle loro specificità.

Secondo i dati a nostra disposizione sul territorio dell'area pilota sono presenti 33 fontanili di cui 3 di pregio e 15 in cattivo stato.

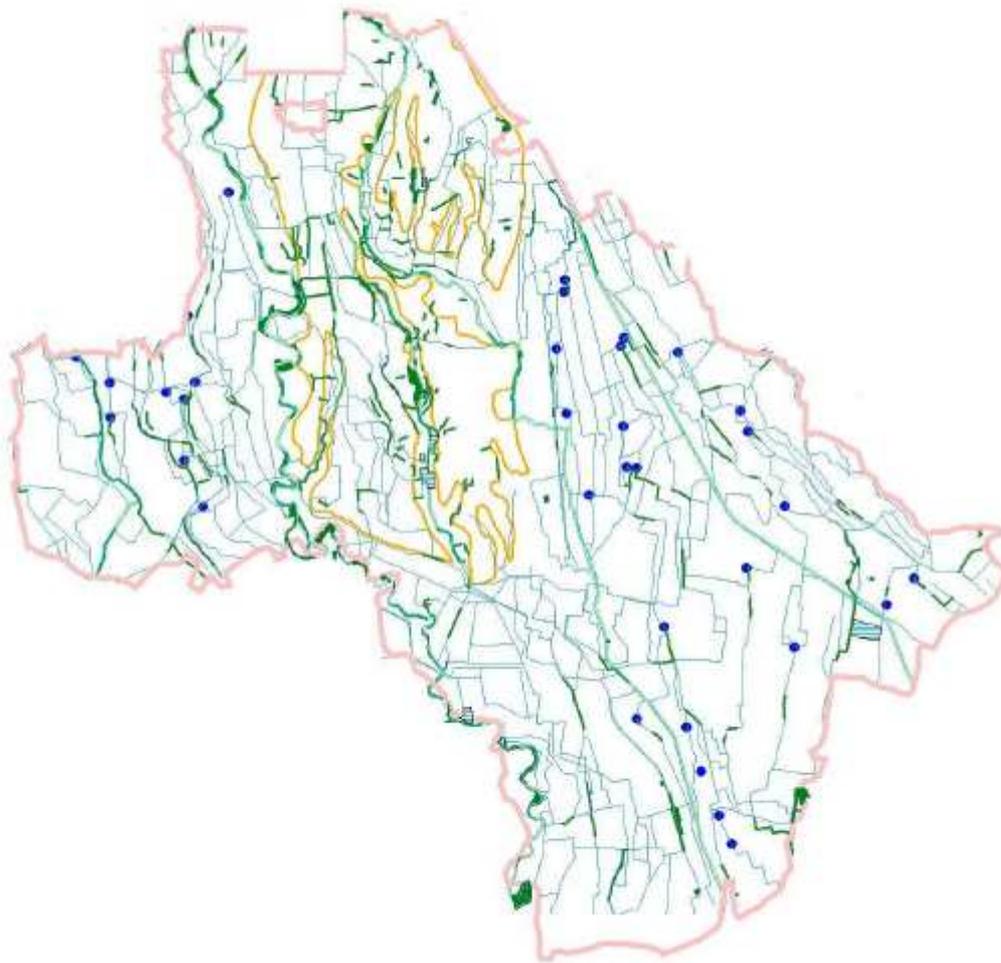


Figura 5. Il quadro di insieme degli elementi naturali residui nell'area pilota del PREL: boschetti (in verde), zone umide (in azzurro tratteggiato), filari (in verde), fontanili (puntini blu). In azzurro è riportato il reticolo idrografico e in giallo i confini del terrazzo Novara- Vespolate.

Il quadro sopra delineato è il risultato delle trasformazioni territoriali citate all'inizio e, come già accennato, per restituire una visione generale ma il più possibile completa, è necessario fare riferimento anche alla matrice in cui gli elementi naturali ora citati si trovano inseriti. La maggior parte del territorio considerato è interessato dalla coltivazione del riso, che rappresenta la coltura più diffusa. Un'eccezione è rappresentata tuttavia dalla porzione di territorio più a ridosso dell'abitato di Novara (parte nord dell'area pilota) che presenta un livello di urbanizzazione più intenso, il passaggio della tangenziale di Novara e parecchi ettari di territorio interessati dalla coltivazione di piante da legno.

Se da un lato è innegabile che lo sfruttamento agricolo intensivo del territorio sia tra i responsabili della progressiva ed intensa erosione degli elementi naturali, tuttavia le risaie, o meglio gli agroecosistemi risicoli, rappresentano un importante tassello dell'insieme degli elementi seminaturali dell'area considerata ed hanno una potente influenza sia nel determinare le caratteristiche del paesaggio sia la componente faunistica presente.

Le risaie, infatti, possono essere assimilate (se pur con sostanziali differenze) ad una enorme palude temporanea che, pur rappresentando un ambiente assai più semplificato dal punto di vista biologico, fornisce gran parte del sostegno trofico necessario al sostentamento di una delle popolazioni di ardeidi nidificanti maggiori d'Europa.

Il ruolo naturalistico (in particolare dal punto di vista ornitologico) dell'agroecosistema risaia è stato recentemente riconosciuto anche a livello internazionale con l'istituzione delle ZPS (Zone di Protezione Speciale) delle Risaie della Lomellina e delle Risaie del Vercellese; tali aree sono quindi entrate a far parte del sistema europeo di aree di rilevanza conservazionistica istituito ai sensi della Direttiva Habitat e noto come Rete Natura 2000.

Alla presenza delle risaie inoltre è storicamente legata la diffusione capillare del reticolo idrografico secondario che, opportunamente gestito, può fornire un importante contributo alla biodiversità generale dell'area considerata.

Occorre però sottolineare che le risaie "da sole" non sono sufficienti a sostenere la varietà di specie ed ecosistemi cui l'area considerata potrebbe potenzialmente essere vocata. È infatti necessario, tra l'altro, preservare e/o ricostruire un sistema di filari, aree boscate ed arbustate, piccole zone umide, riqualificare i fontanili ecc. nel quadro di una serie di iniziative che definiscano in concreto la rete ecologica.

Naturalmente le azioni citate hanno una valenza generale e, nel caso di lavoro in siti con particolari specificità floristiche o faunistiche, è opportuno che vengano dettagliate sulla base dell'ecologia di una o più di specie. In tal modo la rete ecologica può essere "declinata" sulla base delle specifiche esigenze di particolari specie o ambienti. Occorre inoltre sottolineare che la rete ecologica si 'nutre' anche di una serie di azioni e pratiche gestionali e non solo della realizzazione di nuovi elementi naturali. Ne sono un esempio le modalità di conduzione degli sfalci e degli spurghi dei fossi, l'utilizzo di strumenti quali le barre di involo applicate alle macchine agricole, l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, la corretta gestione e progettazione delle aree di verde urbano, ecc.

2.4 Stato di fatto normativo

In un processo strategico di realizzazione di una rete ecologica la valutazione del quadro normativo insistente nell'ambito di progetto è fondamentale per valutare i margini d'azione e per ricavare una prima valutazione della predisposizione del territorio all'attuazione di questa politica ambientale.

La presenza di disposizioni normative direttamente o indirettamente favorevoli agli obiettivi del processo può anche rappresentare un indicatore del livello di radicamento di un certo tipo di sensibilità ambientale nella comunità ovvero dell'attualità di un interesse ad una nuova modalità di utilizzo dello spazio territoriale.

2.4.1 Obiettivi e modalità del lavoro

Si sono analizzati diversi strumenti di programmazione e pianificazione, dalla scala comunale a quella sovra-locale, che interessano strettamente l'ambito considerato, selezionando i tematismi che riguardano direttamente, o che comunque intercettano, quelli afferenti alla Rete Ecologica (conservazione della natura, pianificazione urbanistica, paesaggio ecc.). Si sono presi in considerazione anche strumenti normativi ancora in iter di approvazione, ma comunque espressione delle "intenzioni" della comunità. Gli strumenti presi in considerazione sono illustrati in Tabella 4.

Tabella 4. Piani consultati e loro stato di attuazione a fine 2008

Strumento urbanistico	Ente competente	Informazioni disponibili sull'iter di approvazione
Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) - Novara	Provincia di Novara	Approvato (2004)
Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Ovest Ticino	Regione Piemonte	Approvato (1997)
Piano per l'Assetto Idrogeologico	Autorità di Bacino del Po	Approvato (2001)
Piano Paesistico Terrazzo Novara Vespolate	Provincia Novara	Adottato in sett 2008, In via di approvazione
Piano Faunistico Venatorio Provinciale - Novara	Provincia di Novara	In via di rifacimento
PRG VESPOLATE	COMUNE	Vigente (2005)
PRG NIBBIOLA	COMUNE	Variante adottata in fase di approvazione
PRG NOVARA	COMUNE	Variante vigente (2007)
PRG BORGOLAVEZZARO	COMUNE	In fase di rifacimento
PRG GRANOZZO	COMUNE	Vigente (1997)
PRG GARBAGNA	COMUNE	Variante vigente (2006)
PRG TORNACO	COMUNE	Variante Vigente (2007)
PRG TERDOBBIATE	COMUNE	Vigente (1999)

Le campiture corrispondenti ai tematismi selezionati sono state riportate su GIS, ricavando una **Carta dello Stato normativo** dalla quale è possibile evincere l'estensione e la reciproca sovrapposizione degli ambiti normativi (vedi Allegato V). Nelle Figure 6 e 7, per migliore leggibilità della carta, è illustrato separatamente lo stato normativo degli ambiti sovralocali e locali.

Per ogni campitura è stato analizzato il "contenuto" in norme di attuazione e da esso sono state stralciate e messe in rilievo quelle la cui applicazione potrebbe avere una ricaduta positiva, in modo diretto o indiretto, sull'obiettivo di realizzazione di interventi di rete ecologica (Box N. 3).

BOX 2: Cosa si intende per "interventi di rete ecologica"

Richiamiamo qui, sinteticamente, una basilare distinzione tra gli interventi che possiamo considerare favorevoli alla creazione di nodi e corridoi di una rete ecologica, più ampiamente descritta nelle **Linee Guida di Attuazione della Rete Ecologica della Provincia di Novara**.

- Interventi di realizzazione a scala "micro", ad esempio collegamenti con siepi o filari, che intercettano macchie di bosco, piccole zone umide o altri corridoi più grandi, ripristini ambientali di situazioni puntuali (cave, discariche) ecc;
- Interventi a scala "macro", riguardanti il miglioramento della matrice ecosistemica nell'ambito di fasce territoriali di connessione tra grandi porzioni di territorio ad elevata qualità ambientale (ad es. parchi). Tra questi: riconversioni al biologico che implicano un insieme di pratiche favorevoli al suolo e alla biodiversità agroecosistemica, azioni di disinquinamento, misure urbanistiche di tutela del suolo agricolo da nuove urbanizzazioni ecc.

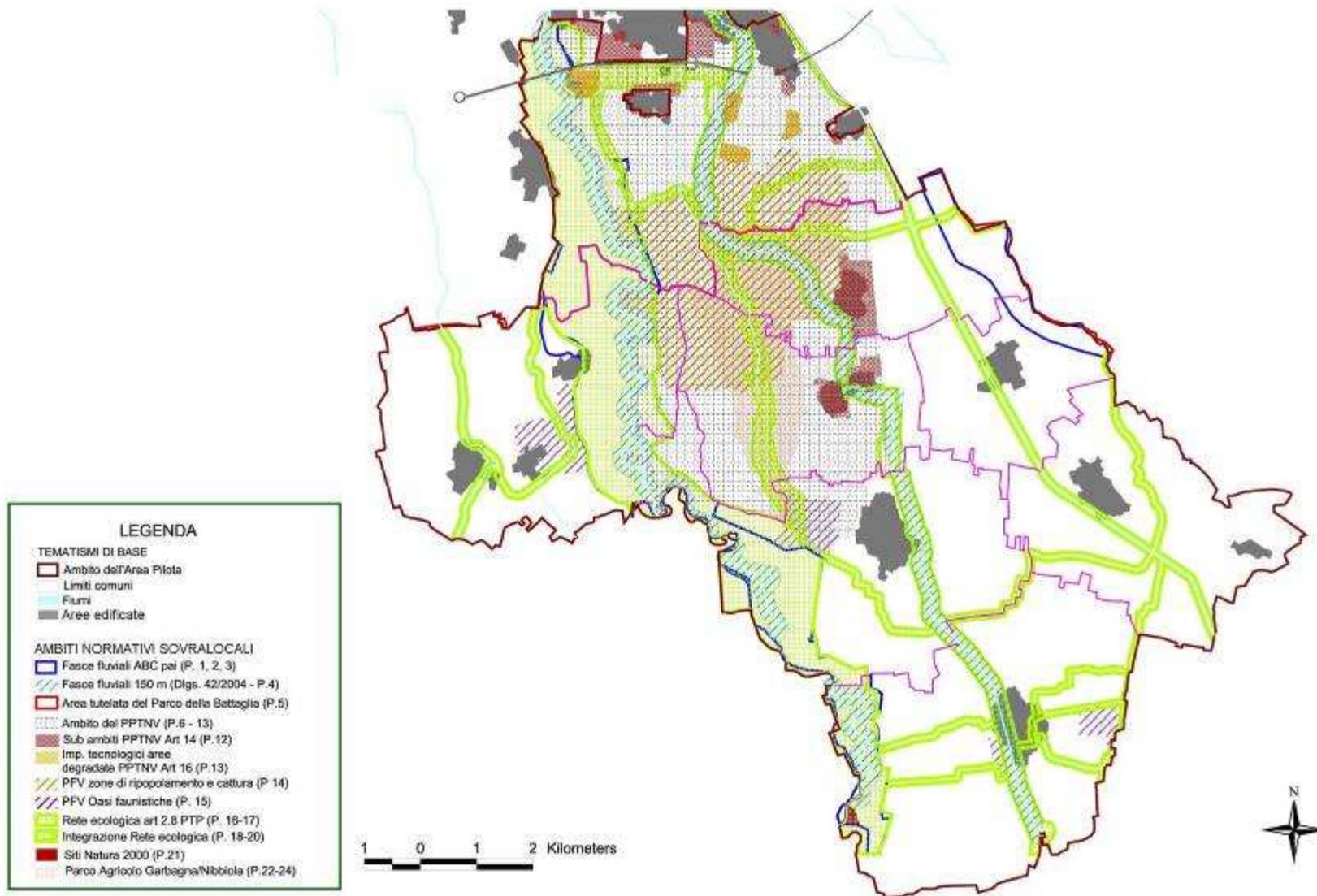


Figura 6. Carta dello Stato normativo – Ambiti sovralocali.

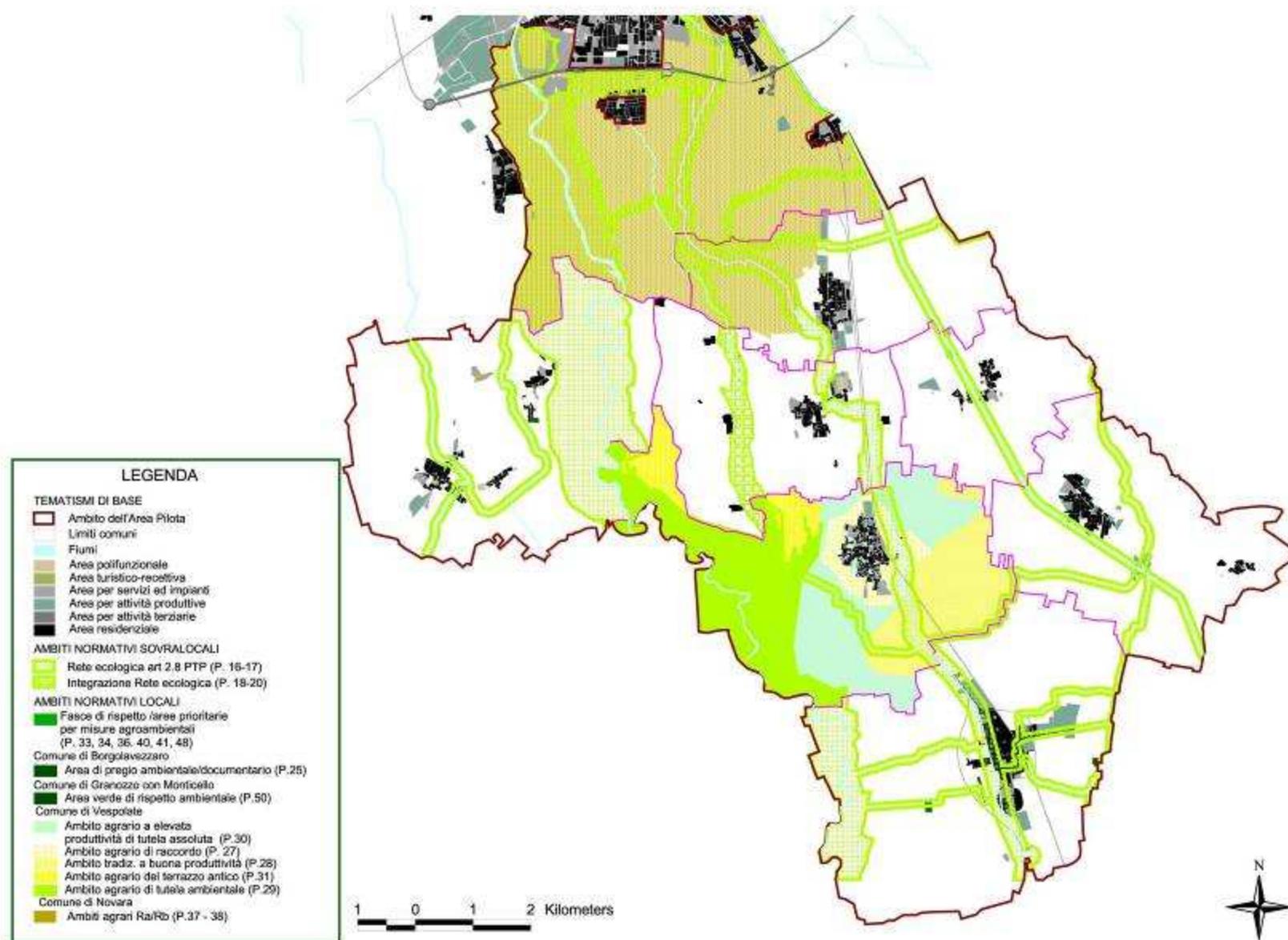


Figura 7. Carta dello Stato normativo – Ambiti locali.

Infine, le norme ricavate sono state suddivise tra:

Strumenti di protezione, corrispondenti a quelle norme che, direttamente o indirettamente, possono indurre alla protezione di elementi di rete ecologica esistenti, o la prevenzione, da azioni che costituiscono potenziali impatti su di essi (es. vincoli fasce di rispetto, divieti, altre misure);

Strumenti di realizzazione, cioè quelle norme che, direttamente o indirettamente, possono indurre alla nuova formazione di elementi e quindi ad un passo attivo verso la realizzazione della rete ecologica (es. misure di compensazione, vincoli o incentivi a destinazioni a verde);

Un'altra distinzione concerne la natura degli adempimenti sottesi alle norme, si distinguono:

- Vincoli o strumenti con carattere di cogenza immediata e diretta;
- Strumenti indiretti quali indirizzi generali o disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adeguamento degli strumenti urbanistici da parte dei soggetti della pianificazione locale;

Il collegamento tra la carta e il quadro delle norme analizzate e classificate secondo la modalità sopraesposta si realizza nel documento di **Note Illustrative della Carta dello Stato Normativo** (vedi paragrafo 2.4.3 e Allegato).

2.4.2 Il quadro emerso in sintesi

L'analisi normativa dell'ambito di progetto dell'Area Pilota, ha rivelato la presenza di una "stratificazione" di strumenti di pianificazione e programmazione che per alcuni ambiti testimonia il consolidato riconoscimento, non solo a livello locale, dei valori ambientali e paesistici presenti. Tale interesse risale a tempi non recenti.

La pianificazione sovracomunale

Sull'area insiste ad esempio, dal 1997, il Piano Territoriale Ovest Ticino (PTROT), riguardante unicamente la porzione, in area pilota, del Comune di Novara; esso, in ottemperanza al disposto della Legge 431/85 (Legge Galasso ora testo unico sui beni culturali e ambientali - DLgs 42/2004), costituisce specifico strumento normativo d'uso e valorizzazione ambientale. Per questa area il PTROT individua un ambito da sottoporre a vincolo paesistico (RD 1497/39): l'area del Parco della Battaglia.

Oltre ai vincoli il Piano dà indicazioni prescrittive alla pianificazione locale, da generiche a molto precise, che possono tornare utili al processo di realizzazione della rete.

Anche il Piano Territoriale Provinciale, arrivato nel 2004, si pone come strumento con "specificità valenza paesistica ed efficacia" ai sensi del DLgs 42/2004, essendo state approfondite le tematiche di contenuto paesistico/ambientale. Per l'area pilota di nostro interesse il PTP, oltre ad inglobare l'indicazione del PTROT per il Parco della Battaglia, individua l'area del Terrazzo Antico di Novara-Vespolate e la classifica come: "ambito di elevata qualità paesistico ambientale, da sottoporre a Piano Paesistico di competenza provinciale" (art. 2.6).

Il piano territoriale, poi, individua la **Rete Ecologica Provinciale** come struttura guida per la tutela dell'ambiente e del paesaggio e la definisce cartograficamente attribuendo alle aree di elevata naturalità (Parchi e Riserve regionali, biotopi), il ruolo di nodi, ai principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna, Terdoppio, Strona, Sizzano ecc.) e artificiali (canale Cavour e canali storici) il ruolo di corridoi primari, assieme ad alcune direttrici trasversali irrinunciabili.

Il PTP introduce per la rete ecologica il vincolo di inedificabilità, che i Comuni che recepiscono la Rete devono prescrivere nei Piani Regolatori, si tratta indubbiamente di un segnale importante che dà alla rete ecologica una forte valenza e identità come strumento di tutela.

I corridoi della rete ecologica vengono comunque prevalentemente identificati in fasce già normate, in particolare dal Piano di Assetto Idrogeologico PAI (approvato nel 2001 dall'Autorità di Bacino del Po) e dalle fasce di tutela paesistica ex Legge Galasso (431/85 ora testo unico sui beni culturali e ambientali DLgs 42/2004), di 150 m, dei corsi d'acqua principali (Agogna, Arbogna).

In tal modo le fasce fluviali risultano già limitate nelle possibilità di trasformazione dello stato dei luoghi: con finalità di sicurezza idraulica e di mantenimento della capacità di invaso, nel caso del PAI, e con finalità di protezione dell'"estere" aspetto che è protetto dalla legge" nel caso del vincolo paesaggistico. Tali misure di tutela possono costituire, non di meno, disposizioni favorevoli alla protezione delle reti ecologiche locali, almeno da grossi impatti.

Ai sensi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007) le Fasce A e B del PAI sono anche classificate come "Zone Vulnerabili da Nitrati", ad esse pertanto si applicano i disposti del vigente Regolamento Regionale DPGR n. 9/R del 18/10/2002 "Regolamento regionale relativo alla Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e relativo programma d'azione, che contiene indirizzi per le aziende non zootecniche, nei quali si raccomanda la realizzazione e la conservazione delle fasce lineari boscate o inerbite, lungo i corsi d'acqua ed i canali, con funzione tampone nei confronti dell'azoto di origine agricola.

Le sponde dei corsi d'acqua, e qui si includono anche i rii minori, sono inoltre soggette alla normativa comunale sulle fasce di rispetto, che recepisce l'art. 29 della LR 56/77, che prevede l'inedificabilità per una fascia di 100 metri dal limite del demanio o di 25 metri dal piede degli argini, tali disposizioni sono universalmente recepite dagli strumenti urbanistici locali.

Uno strumento importantissimo, elaborato in conseguenza ai disposti del PTP, per l'area compresa nel territorio del Terrazzo Antico Novara -Vespolate, è il Piano Paesistico di competenza provinciale.

Il PTP intende tutelare, attraverso il su citato Piano Paesistico, i caratteri dell'ambiente e del paesaggio del Terrazzo che si estende dal centro storico di Novara verso Vespolate e che è, per la parte compresa nel territorio di Novara esterna all'abitato, già soggetto a vincolo paesaggistico ex L. 1497/39.

Il Piano Paesistico del Terrazzo di Novara – Vespolate si costituisce come strumento di pianificazione settoriale che è stato condiviso già dalla fase di predisposizione con i Comuni dell'area attraverso la sottoscrizione di un Accordo di Pianificazione. Il Piano è stato approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 21 del 20.04.2009.

Il PPTNV si ispira ampiamente ai contenuti del già citato PTROT, ma introduce numerosissimi elementi di novità, molti dei quali costituiscono potenzialmente preziosi strumenti per la realizzazione delle reti ecologiche, soprattutto per quanto riguarda:

- le aree coltivate e le pratiche agricole, con diverse indicazioni molto precise per limitare il disturbo dell'attività agricola verso la fauna e per incentivare il reimpianto di vegetazione naturale;
- le compensazioni ambientali monetizzabili per nuove costruzioni e per miglioramenti fondiari e le perequazioni a distanza per limitare la dispersione insediativa;

- la protezione degli elementi vegetali minori durante le attività edilizie, attuata imponendo ai proponenti un rilievo *ante operam* dello stato di fatto della vegetazione nell'area di cantiere e nell'immediato intorno;
- l'individuazione di nuclei periurbani da inserire nel paesaggio rurale e collegare alle fasce verdi della campagna circostante;
- il recupero di aree degradate con precisi criteri naturalistici (es. l'utilizzo di specie autoctone per gli interventi di rivegetazione ecc.)

Gli strumenti del PPTNV sopra elencati riguardano un ambito esteso anche al di fuori di quello della Rete Ecologica prevista dal PTP. Tuttavia, come già detto, possono costituire uno spunto fondamentale per definire le norme specifiche per la Rete di Pianificazione dell'Area Pilota e in futuro di tutta la rete provinciale.

Ad integrare la pianificazione di livello provinciale viene anche il Piano Faunistico Venatorio, redatto ai sensi della Legge 157/99 e, a livello regionale, della LR 70/96. Tale strumento di settore prevede l'istituzione di aree per la protezione e per il ripopolamento delle specie venabili. Entrambe queste tipologie sono presenti nell'area pilota e prevedono la protezione e ricostituzione, tramite incentivi agli agricoltori, di elementi seminaturali propri dell'habitat delle specie di interesse, obiettivo perfettamente coerente con la realizzazione di reti ecologiche.

La pianificazione comunale

L'introduzione della rete nei PRG comunali, rappresenta il principale effetto desiderato di ogni iniziativa di individuazione di reti ecologiche ad un livello di area più vasta in quanto, come noto, il quadro normativo comunale è quello di più immediata coerenza. A questo livello si dettano i criteri più pregnanti e di applicazione più diretta intorno alle modalità di utilizzo del territorio: le indicazioni diventano sempre più strettamente prescrittive, si restringono i margini di interpretazione delle norme, anche perché queste sono maggiormente contestualizzate ai luoghi fisici nelle quali si applicano. Un qualsiasi intervento normativo applicato a questo livello e messo in qualche modo in grado di condizionare il processo autorizzativo di una trasformazione del territorio o di una qualsiasi altra azione umana, ha quindi buona probabilità di produrre efficacemente l'effetto previsto.

Pertanto in questo caso l'analisi si è concentrata sul grado di predisposizione generale della normativa comunale per la protezione/realizzazione di reti ecologiche locali. Ciò anche a prescindere dal recepimento della rete ecologica del PTP, anche se, come ovvio, tale recepimento è il passo cruciale perché le reti divengano parte integrante della politica ambientale degli enti locali.

Si possono citare come esempio le **aree agricole**, che in alcuni PRG, possono essere ripartite in diverse sottocategorie secondo un diverso focus sulla tutela dell'ambiente (aree agricole a valenza ambientale, aree a parco agricolo ecc.) e quindi possono già in partenza contenere prescrizioni o misure di incentivo per pratiche agricole ecocompatibili. Un altro esempio sono le **fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle strade**, che possono contenere, oltre ai divieti di trasformazione già presenti ai sensi della normativa regionale, indirizzi e ulteriori incentivi specifici per interventi che ne esaltino il ruolo come fasce di collegamento ecologico.

Il recepimento della Rete Provinciale porta gli strumenti urbanistici comunali ad individuare aree, per lo più agricole e di estensione a volte anche significativa, specificatamente vocate al rafforzamento della connettività sul territorio.

Esso determina, come si è detto al paragrafo precedente, l'introduzione del divieto di edificazione nei corridoi come prima basilare misura di tutela. Nel frattempo dovrebbe indurre anche l'adozione di particolari politiche di uso del territorio, che dovrebbero sostanziarsi in strategie normative specifiche.

Il raggiungimento di questo risultato rappresenta la sfida del Processo Strategico di Realizzazione della Rete Ecologica previsto dal PTP per quanto riguarda la Rete di Pianificazione.

Si tratta di una sfida perché prevede un uso limitato al minimo di nuove imposizioni e di vincoli "dall'alto", e mira al contrario a stimolare l'affermazione di una pratica di gestione del territorio che sia favorevole alle reti ecologiche, non solo come elemento normativo in più, ma anche e soprattutto, integrando e migliorando le normative già esistenti.

Lo stato della pianificazione comunale, in relazione al recepimento effettivo della Rete Ecologica, rivela un quadro di predisposizione variegato. Nella tabella 5 si riporta la situazione in proposito relativa ai singoli comuni.

Tabella 5. Stato di recepimento della rete ecologica nei PRG a fine 2008

Comune	Recepimento della Rete Ecologica nel PRG
Garbagna	Al momento no, ma alla prossima revisione sì con modifica
Borgolavezzaro	Sì con modifica, con la imminente adozione del nuovo PRG
Nibbiola	Sì, con modifica
Terdobbiate	No, variante strutturale ferma in Regione
Tornaco	No il piano vigente, sì alla variante in avvio
Novara	No ma aveva già recepito il PTROT.
Granozzo	No il piano vigente, sì alla variante prevista con modifica
Vespolate	Sì

Occorre far notare che sebbene il Comune di Novara non abbia recepito precisamente le campiture della Rete Ecologica Provinciale, ha di fatto assunto la Rete Ecologica (Art. 25.1). A tutti gli effetti il Piano ha una normativa in sintonia con i disposti del PTP, in quanto aveva già recepito molte indicazioni del PTR Ovest Ticino, anticipando l'adozione di molte misure di salvaguardia proprie del PTP stesso e del successivo Piano Paesistico Novara-Vespolate. Quindi, ad esempio, il PRG contiene campiture specifiche denominate "zone coperte da vegetazione" e "siepi e filari" che corrispondono a scarpate di terrazzo, bordure di strade, rogge ecc. e che costituiscono ambiti di concentrazione di interventi di incremento della biodiversità agricola e reimpianto di vegetazione legnosa autoctona. Non di meno le fasce fluviali che nella rete ecologica del PTP coincidono con i corridoi dell'Agogna e dell'Arbogna erano già, nel PRG, secondo le indicazioni del PTROT, sottoposti a normativa specifica di salvaguardia paesistica, con relative misure di protezione e di incentivo.

All'atto del recepimento, secondo i disposti del PTP, alcuni Comuni, segnatamente Garbagna e Nibbiola hanno modificato la forma dei corridoi della Rete del PTP, restringendoli in corrispondenza dei punti di attraversamento degli abitati. In Comune di Borgolavezzaro invece i corridoi provinciali sono stati integrati da altri corridoi locali.

2.4.3 Il quadro emerso in dettaglio – Note Illustrative della Carta dello stato normativo

Il quadro sinottico di dettaglio delle normative coincide con le Note Illustrative della Carta dello Stato normativo ed è riportato in Allegato. È stato elaborato in forma tabellare con una prima suddivisione in due capitoli: quello degli ambiti normativi sovralocali e quello degli ambiti normativi locali (comunali). Questo documento - oltre a rappresentare la legenda della carta - è anche uno strumento di consultazione utile ai soggetti con competenze di pianificazione nell'ambito della rete ecologica in quanto contiene una rassegna di tutti gli indirizzi e le norme fino ad ora elaborate sul territorio dell'area pilota utilizzabili per la tutela e l'implementazione della rete ecologica stessa.

Le tabelle sono organizzate in modo da riportare nella prima colonna l'ambito geografico/normativo riportato nella Carta, nella seconda colonna la eventuale declinazione in sottoaree dell'ambito preso in considerazione e i rispettivi riferimenti normativi di dettaglio. A ciascun elemento di questa colonna corrisponde un numero identificativo e uno o più strumenti normativi nelle colonne a lato.

La terza colonna è intitolata "**presupposti**" e contiene le finalità degli strumenti normativi, le note utili a specificare e delineare gli ambiti nei quali si applicano o qualsiasi altra informazione relativa al campo considerato che non ha effetti diretti di tipo normativo, ma costituisce indispensabile preambolo perchè questo sia compreso e contestualizzato. I presupposti possono anche essere obiettivi o indirizzi molto generali non classificabili come strumenti di protezione o realizzazione.

In quarta e quinta colonna vengono riportati i contenuti normativi finali degli ambiti presi in considerazione e in particolare, rispettivamente, gli strumenti di protezione (su sfondo rosa) e quelli di realizzazione (su sfondo azzurro), come definiti al paragrafo 2.4.1.

Il testo delle normative è riportato in rosso se si tratta di norme immediatamente precettive, viene lasciato in nero se riguarda indirizzi o direttive generali (cfr. par. 2.4.1).

Infine, in sesta colonna, si riportano i simboli cartografici con i quali vengono rappresentate sulla Carta dello Stato Normativo le singole sottoaree normative o accorpamenti di queste ultime. Per una migliore leggibilità della carta, non tutte le aree normate segnate nelle note illustrative sono state rappresentate con dei colori. In particolare sono state escluse dalla campitura in carta le norme generali riferite ad ampi settori amministrativi, che pure devono essere citate nelle note e messe in evidenza per la loro importanza e diretta efficacia per gli obiettivi del Processo.

2.5 Considerazioni sull'impiego dei dati derivanti dall'analisi dello Stato di fatto normativo

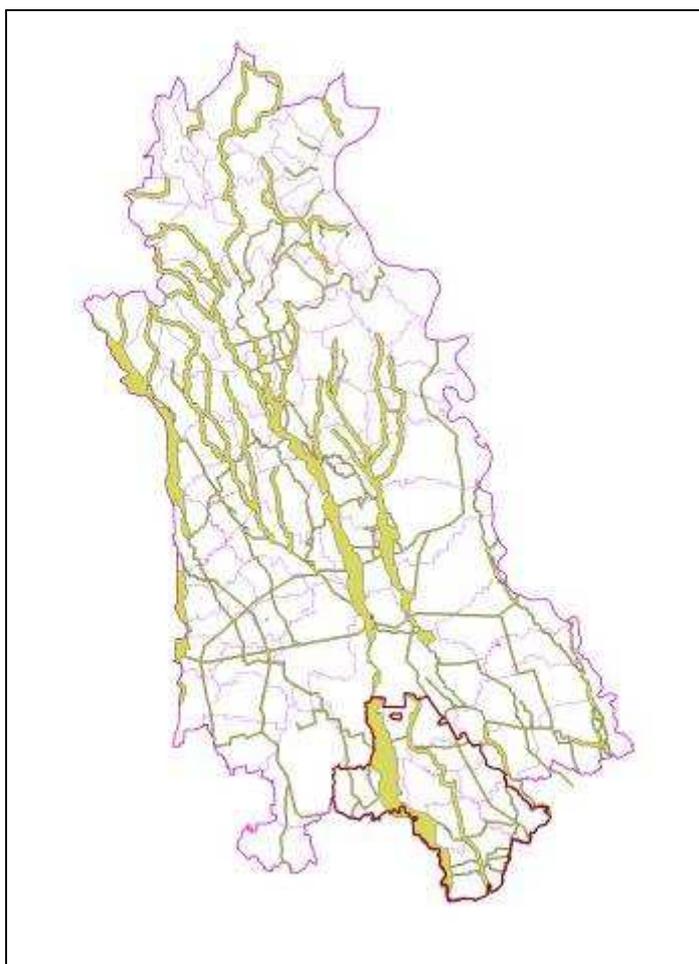
L'analisi dello Stato normativo si è estesa ovviamente anche al di fuori degli ambiti della Re.Pi. Questo aspetto come si vedrà, è stato importante soprattutto per la fase di redazione della *Rete di Partecipazione*. Questa infatti comprende tutte le segnalazioni di intervento anche al di fuori dei territori della Re.Pi. La conoscenza del contesto normativo è in quest'ottica, un elemento basilare per valutare, i presupposti di fattibilità e priorità degli interventi eventualmente segnalati.

Quando ad esempio un comune avesse porzioni di territorio già normate a priori in sintonia con una politica di recupero della connettività, sussisterebbero i presupposti per la realizzazione di "reti locali", integrative alla rete sovraordinata e con un ordinamento autonomo.

Questo costituisce il presupposto per un processo di miglioramento della qualità ambientale del territorio, che più in là potrebbe consolidarsi con la decisione da parte delle Amministrazioni di assegnare a queste reti locali una normativa d'uso analoga a quella della Rete Provinciale, estendendola.

Un'altra considerazione riguardo gli impieghi dei dati derivanti dall'analisi normativa concerne la possibilità di formare una sorta di abaco delle possibili strategie normative pro-rete ecologica, ad uso delle amministrazioni comunali che intendano in futuro procedere al recepimento della Rete provinciale del PTP. Le Note illustrative della carta dello stato normativo costituirebbero in questo senso un tassello iniziale.

2.6 Carta della Rete di Pianificazione



Dal quadro di analisi sopra descritto è stata elaborata la carta della Rete di Pianificazione (Re.Pi.). A questo livello la rete ecologica rappresenta un ambito normativo. Questo significa che le campiture che compaiono sulla carta della rete ecologica non identificano i corridoi fisici della rete, ma quegli ambiti territoriali normati con la finalità di tutelare o implementare elementi naturali o seminaturali, ecosistemi, buone pratiche di gestione ecc. Il territorio sotteso dalla rete ecologica può quindi comprendere elementi naturali (es. fiumi) o matrici di tipo antropico (es. colture agricole, aree urbanizzate ecc.). A seconda dell'ambito territoriale interessato la rete ecologica può essere realizzata con modalità di approcci differenti e descritti nelle Schede tecniche allegate alle 'Linee Guida di attuazione della rete ecologica' (Provincia di Novara, 2007). È importante sottolineare che la rete ecologica a livello di pianificazione

Figura 8. Rete ecologica prevista dal PTP e area pilota.

non riguarda solo gli ambiti naturali, ma anche modalità di gestione che implementino la biodiversità in tutte le tipologie di ambiti territoriali. I risultati di questa fase di lavoro evidenziano quindi dove questo strumento normativo opera, a quale livello di cogenza, in che termini tutela la rete fisica esistente e, grazie ad un confronto con lo Stato normativo, quali sono le 'buone norme' da considerare per la creazione della rete ecologica.

La Rete di Pianificazione rispetto all' "approccio delle tre reti" che il PREL propone, rappresenta il primo passo su cui si è avviato il processo condiviso che ha portato alla realizzazione della Rete di Partecipazione, anche se, in realtà, anche la definizione della Re.Pi. ha comportato di fatto un primo livello di partecipazione istituzionale. Rispetto alla

rete ecologica prevista dal PTP (Figura 8) la Re.Pi., per l'area pilota considerata, fa il punto della rete ecologica "fisica" esistente, approfondendo nel contempo lo stato di recepimento normativo da parte dei comuni.

Attraverso gli incontri fatti con i Comuni e l'analisi dei rispettivi PRGC, si è in primo luogo verificato in che modo la rete prevista dal PTP è stata recepita. L'art. 3.3 delle Norme di Piano, prevede infatti che i Comuni, in sede di adeguamento dei PRGC debbano recepire la rete ecologica, proponendo eventuali modifiche del tracciato, nel caso sia dimostrata l'impossibilità di riservare alla rete le aree individuate dal PTP.

La figura 9 mostra lo scarto tra la rete proposta dal PTP e la rete che è stata recepita o è in corso di recepimento da parte dei Comuni dell'area pilota.

Rispetto alla rete ecologica prevista dal PTP i Comuni hanno apportato o prevedono di apportare modifiche ora riducendo ora integrando l'ambito di pertinenza della rete ecologica. In particolare la pertinenza della rete è stata ridotta nei tratti urbani o periurbani, mentre nuovi corridoi sono stati proposti in corrispondenza di viabilità secondaria o reticolo idrografico minore.

Da un punto di vista operativo la Carta della Rete di Pianificazione è stata costruita assemblando i seguenti tematismi:

- elementi naturali esistenti (boschetti, filari, aree umide, fontanili)
- rete ecologica del PTP integrata con lo stato di recepimento da parte dei Comuni (eventuali modifiche dei tracciati)

La figura 10 mostra il risultato di questa elaborazione.

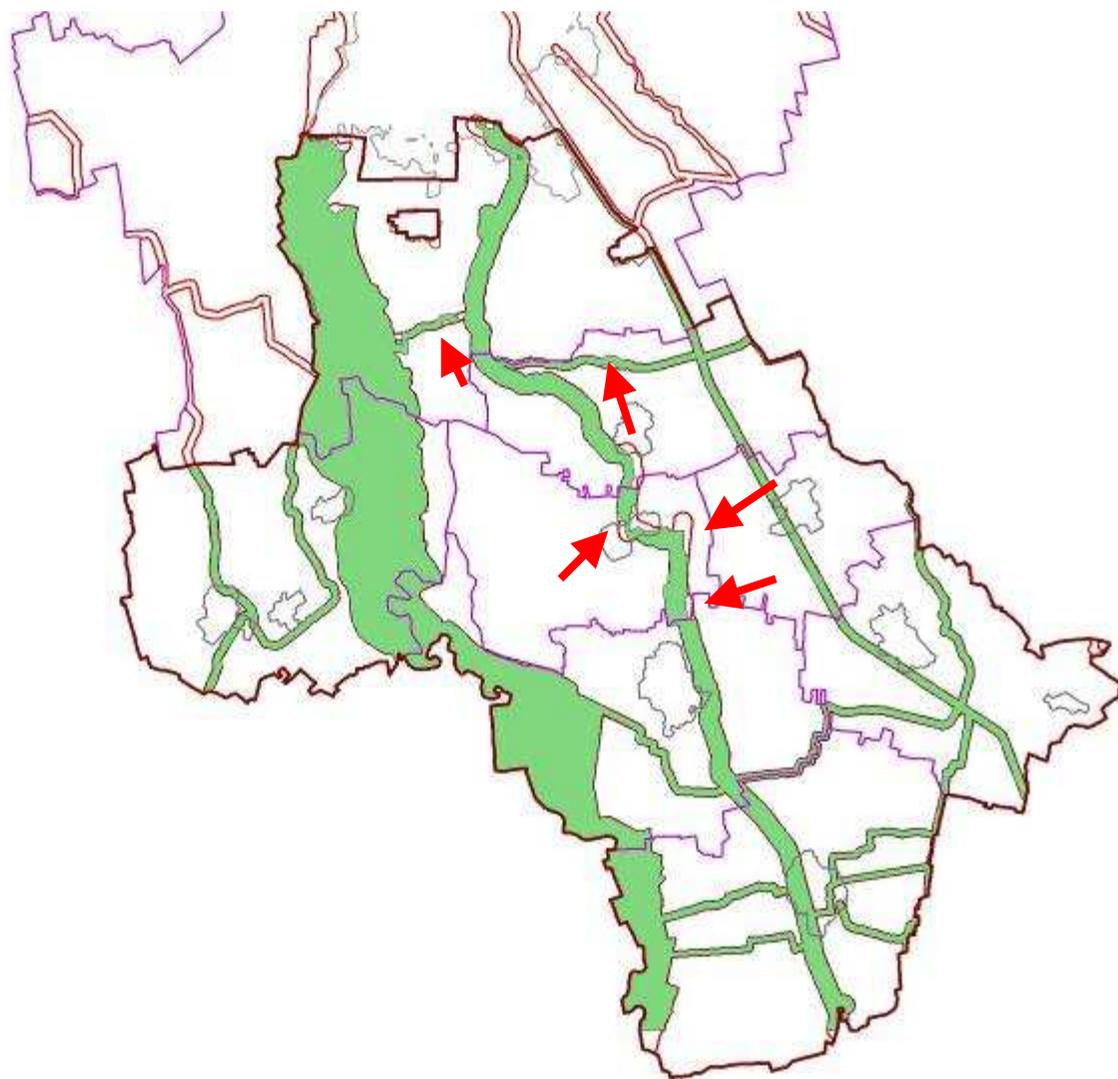


Figura 9. Quadro delle modifiche (in verde) apportate alla rete ecologica del PTP (Le frecce in rosso evidenziano gli ambiti di modifica più significativi)

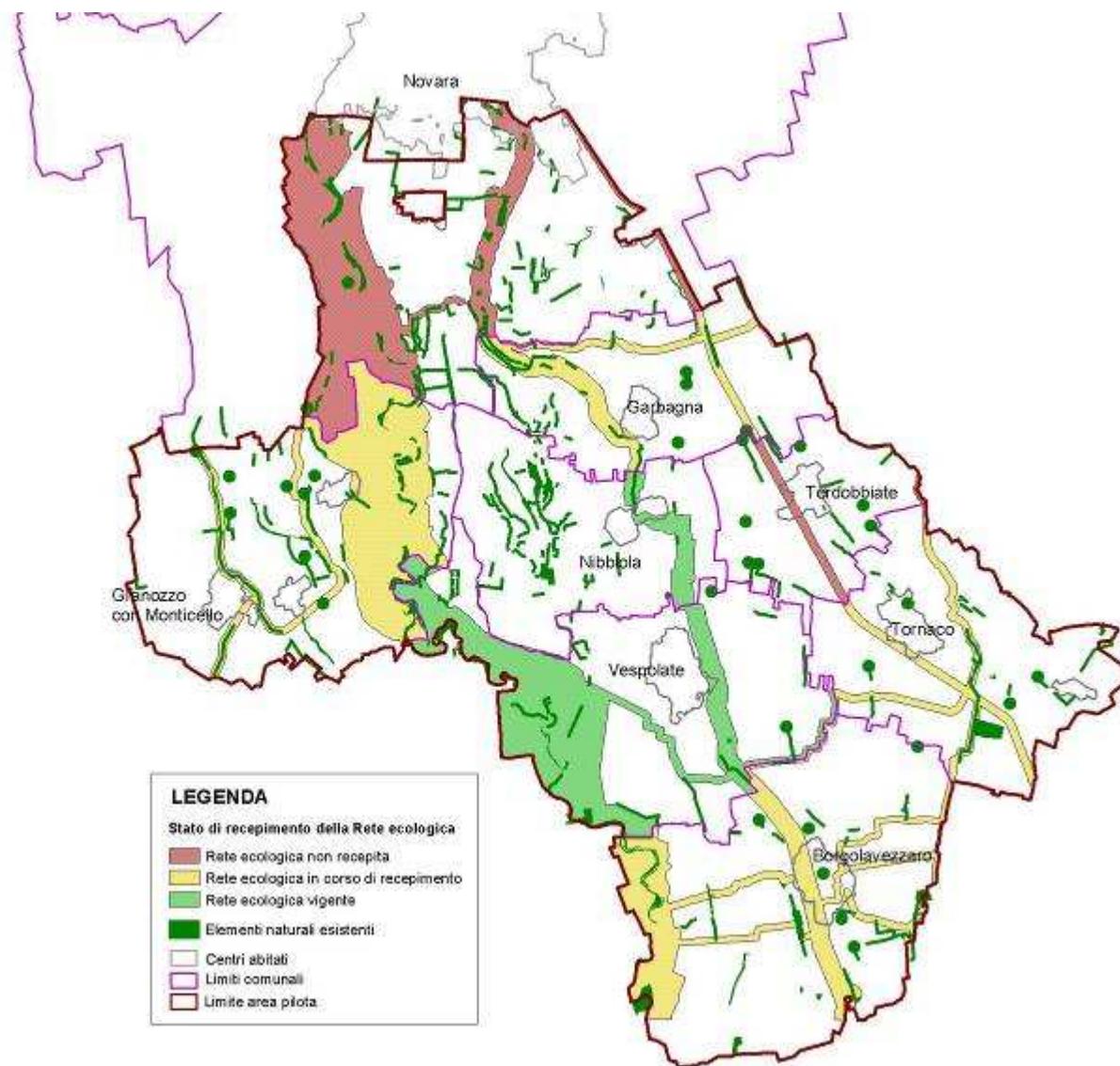


Figura 10. Carta della Rete di Pianificazione (aggiornata a fine 2008)

Dal quadro che emerge si possono fare alcune considerazioni di seguito riportate. La maggior parte dei Comuni ha recepito o sta recependo la rete ecologica. Questo strumento è già vigente per i Comuni di Nibbiola e Vespolate. Solo il Comune di Novara e di Terdobbiate non hanno recepito questo strumento nei loro PRGC. Il Comune di Novara tuttavia, come già sottolineato, aveva già adeguato il proprio Piano Regolatore al Piano Territoriale Paesistico Regionale Ovest Ticino (PTROT) .
Esiste un buon livello di intercettazione degli elementi naturali esistenti da parte della rete del PTP specialmente per quanto riguarda zone umide ed aree boscate (Figura 11).

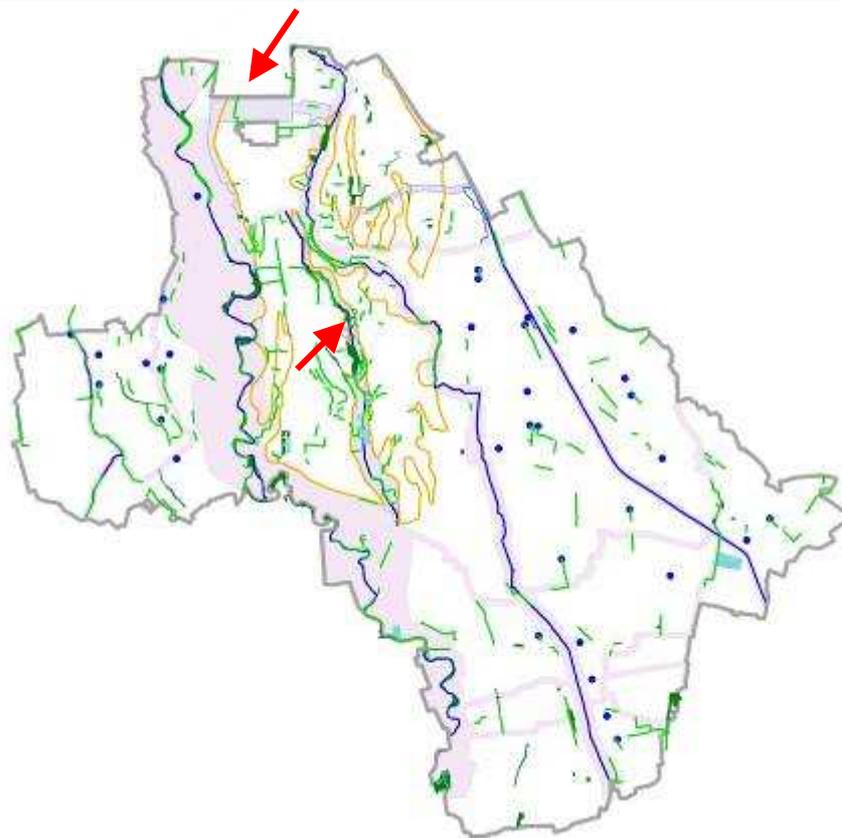


Figura 11. Livello di intercettazione degli elementi naturali esistenti e la rete di ecologica del PTP. Le frecce rosse indicano le integrazioni contenute nel piano Paesistico del Terrazzo Novara Vespolate

La situazione invece, salvo rare eccezioni, risulta ribaltata per quanto riguarda i fontanili (Figura 11), che si collocano quasi sempre esternamente ai confini della rete ecologica prevista dal PTP. Come si vedrà nel capitolo 3 relativo alla rete di partecipazione l'interesse mostrato per questi corpi idrici artificiali conferma il loro importante ruolo naturalistico e paesaggistico. Inoltre, anche se esterni alla rete, i fontanili sono elementi del territorio che risultano tutelati dal PTP e da buona parte degli strumenti di pianificazione locale.

Va infine notata la quasi totale assenza di elementi orizzontali di connessione. Le campiture previste dalla rete di piano per le connessioni orizzontali intercettano infatti ben pochi elementi naturali. Questo aspetto è dovuto alla particolare morfologia del territorio dell'area pilota dove i maggiori corsi d'acqua hanno andamento Nord-Sud e, come sopra esposto, la maggior parte degli elementi naturali residui gravita proprio intorno ai corsi d'acqua.

La tabella 6 quantifica la percentuale di 'intercettazione' degli elementi naturali esistenti da parte della rete di piano, confrontandola con l'implementazione ascrivibile alle

integrazioni contenute nel Piano Paesistico (al 2008). Questo indicatore descrive i rapporti tra rete ecologica pianificata ed elementi naturali esistenti sul territorio. Nell'elaborazione si è tenuto conto dell'intera superficie non solo degli elementi interni alla rete ma anche di quelli che ne sono interessati solo parzialmente o che risultano direttamente contigui ad essa.

Tabella 6. Indicatori utili a descrivere i rapporti tra rete ecologica pianificata ed elementi naturali esistenti sul territorio.

% di elementi naturali (boschetti e zone umide) che ricade anche solo parzialmente in area normata come rete ecologica dal PTP	61%
% di elementi naturali (boschetti e zone umide) che ricade anche solo parzialmente in area normata come rete ecologica dal PTP e dall'integrazione del Piano paesistico	75%
% di filari che ricade anche parzialmente in area normata come rete ecologica dal PTP	47%
% di filari che ricade anche parzialmente in area normata come rete ecologica dal PTP e dall'integrazione del Piano paesistico	58%

3. LA RETE DI PARTECIPAZIONE – RE.PA.

La RE.PA. è frutto di un processo che può essere piuttosto articolato e che agisce sia ad un livello istituzionale, sia informale. Come già accennato, di fatto, la partecipazione viene attivata sin dalla prima fase del processo e caratterizza anche la definizione della Rete di Pianificazione (ad esempio tramite specifici incontri con i Comuni, con altri settori della Provincia, con altri soggetti istituzionali, ecc). Nella specifica fase di lavoro di seguito illustrata tuttavia sono stati applicati appositi strumenti per stimolare e agevolare il confronto con il territorio e la raccolta di concreti contributi al progetto.

3.1 Il Laboratorio di Progettazione Partecipata

Nel mese di luglio 2008 si è organizzato un Laboratorio di Progettazione Partecipata rivolto al territorio dell'area pilota.

I destinatari dell'iniziativa sono stati sia le aziende agricole sia i rappresentanti di tutte le possibili realtà attive sull'area pilota. Hanno partecipato diverse tipologie di soggetti con una media di 20 persone ad incontro. Ciò ha reso possibile l'incontro ed il confronto tra soggetti con differenti interessi, visioni ed aspettative riguardanti la medesima porzione di territorio provinciale.

Il laboratorio, come indica la parola stessa, è un contesto 'sperimentale' i cui esiti non possono essere previsti a priori. È un ambito di lavoro in cui le persone vengono chiamate a ragionare insieme su quel che si può fare, nel caso specifico, per migliorare le condizioni ambientali del territorio con particolare riferimento alla tutela della biodiversità. Per lavorare in modo efficace è necessario condividere un linguaggio e il traguardo verso cui ci si dirige. Per questo è importante definire insieme una vision e degli obiettivi.

Contemporaneamente è fondamentale esplicitare con chiarezza la cornice di riferimento entro cui ci si muove al fine di indirizzare gli sforzi del gruppo di lavoro in modo coerente con i macroobiettivi del PREL (realizzazione delle reti ecologiche, tutela della biodiversità ecc.)

PROGRAMMA E OBIETTIVI DEL LABORATORIO

Primo incontro – giovedì 3 luglio 2008

Perché fare la rete ecologica?

Condivisione dei contenuti conoscitivi rispetto a biodiversità e reti ecologiche

→ obiettivo: definizione degli obiettivi della rete ecologica del basso novarese

Secondo incontro – lunedì 7 luglio 2008

Come fare la rete ecologica?

Condivisione di esperienze applicative, delle problematiche e delle opportunità sperimentate a livello locale e non. Illustrazione e consegna delle Schede di Segnalazione.

→ obiettivo: definizione delle tipologie di azione da mettere in campo per la realizzazione della rete

Terzo incontro – venerdì 11 luglio 2008

Dove fare la rete ecologica?

Presentazione da parte dei partecipanti delle segnalazioni di intervento

→ obiettivo: costruzione della Rete di Partecipazione e delle sinergie necessarie alla realizzazione

3.1.1 Aspetti di interesse emersi nel lavoro di laboratorio

Formazione sul tema delle Reti Ecologiche

Il momento iniziale di formazione è stato sicuramente molto interessante perché ha consentito di presentare al pubblico, portatore di interessi e competenze di gestione, una serie di concetti fondamentali riguardo al significato e all'importanza della biodiversità nonché nozioni di politica ambientale.

E' stata chiarita la connessione tra la biodiversità e i servizi da essa forniti a livello ecosistemico e quindi all'uomo. Si è parlato della possibilità di intervenire sul territorio in una logica multi-obiettivo, con il miglioramento dell'ambiente come condizione centrale, ma con ricadute multiple dal punto di vista economico, sociale, turistico e ricreativo.

E' stata data una chiara definizione di cosa significa agire coerentemente con obiettivi di tutela della connettività quindi di cosa è e cosa non è un intervento di rete ecologica.

Condivisione delle esperienze applicative

Un momento di fondamentale importanza nel lavoro di laboratorio è stato la condivisione delle esperienze in sintonia con gli obiettivi di tutela della connettività o di ripristino ambientale già esistenti realizzate da diversi attori del territorio. Questo ha permesso di mostrare come è stata possibile la realizzazione a dispetto di varie difficoltà e

contemporaneamente ha favorito la conoscenza di diversi approcci alla gestione del territorio interessato. Ciò a favorito in generale la reciproca conoscenza e l'apertura dei singoli verso nuove idee e modi di pensare il territorio.

Definizione degli obiettivi

Il lavoro svolto con i partecipanti al laboratorio ha permesso di condividere alcuni aspetti generali del progetto e quindi di riflettere su come si desidererebbe il proprio territorio in futuro e attraverso quali linee di azione si potrebbe ottenere tale risultato.

I risultati, riassunti di seguito sono emersi a valle di un lavoro di confronto e mediazione che si è svolto all'interno di specifici gruppi di lavoro. Al termine ciascun gruppo ha prodotto la propria visione di prospettiva del territorio articolandola in una serie di obiettivi prioritari elencati qui sotto:

- Acqua pulita
- Aria respirabile
- Riqualificazione delle rive dei corsi d'acqua (Torrente Agogna, Arbogna ecc.)
- Utilizzo prioritario ai fini della rete ecologica dei territori demaniali lungo i corsi d'acqua - Recupero dei fontanili esistenti e mantenimento dello stato recuperato
- Mantenere un'agricoltura che tuteli il territorio dalla cementificazione
- Verificare ambiti di interesse economico marginale (es. tare dei campi, aree incolte ecc.) su cui intervenire prioritariamente per incrementare gli elementi di naturalità diffusa
- Individuazione e incremento dei corridoi trasversali per migliorare la connettività ecologica del territorio
- Trovare sistemi di manutenzione degli interventi
- Studiare soluzioni per contenimento della fauna nociva (piccioni, corvi, nutrie, minilepri ecc.)
- Incentivazione dell'inserimento nel paesaggio dei manufatti produttivi (capannoni ecc.) con misure di mitigazione (es. colore, piantumazione di vegetazione di schermatura)

Risulta evidente come buona parte dei presupposti teorici delle reti ecologiche fossero già presenti, anche se in maniera frammentaria, negli auspici dei soggetti presenti.

Le schede di segnalazione

Durante il secondo incontro, capiti e condivisi gli obiettivi e ascoltate le esperienze applicative di recupero ambientale, sono state illustrate e consegnate le schede di segnalazione (cfr par 1.3) e quindi, a conclusione del lavoro, ciascun partecipante ha presentato le proprie proposte di intervento.

I partecipanti hanno restituito un totale di 21 schede di segnalazione così distinte:

- 11 interventi strutturali di tipo naturalistico
- 8 progetti in corso o da realizzare in ambito ambientale, culturale e storico-architettonico

La restituzione delle schede di segnalazione è stata organizzata come un momento collettivo in modo da favorire partecipazione e condivisione degli interventi che verosimilmente andranno a costituire la Rete di Realizzazione.

Tutte le segnalazioni di interventi strutturali consegnate nel corso del laboratorio di progettazione partecipata sono state vagliate dal gruppo di lavoro e di queste sono state considerate di interesse diretto per la rete ecologica le segnalazioni in tabella 8. Su questi

siti sono stati condotti i sopralluoghi tecnici che si sono svolti nei mesi di settembre e ottobre 2008.

Tabella 7. Segnalazioni di Intervento

	Soggetto	Comune	Tipo di intervento
1	Ass. Burchvif	Borgolavezzaro	recupero fontanile
2	Ass. Burchvif	Borgolavezzaro	recupero fontanile
3	Ass. Burchvif	Vespolate	ecosistema filtro
4	Ass. Burchvif	Vespolate	ripristino lanca interrata Agogna
5	Agricoltore	Vespolate	recupero fontanile
6	Comune	Vespolate	Pieve di S. Giovanni - sistemazione ambientale dintorni
7	Comune	Vespolate	ripristino aree boscate limitrofe all'Agogna
8	Agricoltore	Tornaco	piantumazione siepi e filari in azienda e lungo cavo
9	Agricoltore	Novara	Progetto didattico fruitivo in azienda
10	Agricoltore	Novara/Monticello	recupero e miglioramento ambientale di aree marginali (anche sulle rive del torrente Agogna)
11	Comune	Tornaco	recupero fontanile

Le schede di progetto (riportate in tabella 9) non sono soggette a sopralluogo e vengono archiviate direttamente come segnalazioni per avere una banca dati di proposte ed iniziative pregresse successivamente utilizzabili per eventuali sinergie con il processo PREL.

Tabella 8. Segnalazioni Progetti

	Soggetti	Comune	Titolo /Tipo progetto
1	Comune di Vespolate - Comune di borgolavezzaro - Comune di Garbagna - Comune di Nibbiola - comune di Terdobbiate - comune di sozzago - Comune di Tornaco	Comuni della Bassa Novarese	Costituzione di un Ecomuseo nella Bassa Novarese
2	Agricoltore	Novara	Miglioramento ambientale del territorio intorno alla cascina mediante la creazione di boschetti zone umide e mantenimento filari
3	Accordo d Programma intercomunale - Est sesia-- ARPA- Provincia	Tornaco	Cavo Plezza bonifica e recupero ambientale
4	Ass. Burchvif	Borgolavezzaro	Chiusa di Nicorvo - Rinaturalizzazione sponde Agogna e sistemazione immobili con bioarchitettura
5	Ass. Idea Vita	Vespolate	Progetto di promozione culturale del territorio del basso novarese
6	Agricoltore	Vespolate	Progetto di miglioramento nell'area limitrofa alla cascina
7	Comune	Vespolate	Museo della civiltà contadina valori e memorie
8	Privati	Vespolate	Progetti di promozione culturale connessi agli spazi della cascina

Sensibilizzazione degli attori sul territorio

L'acquisizione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche condivise, è senz'altro l'effetto finale non quantificabile a priori del laboratorio, la ricaduta secondaria più importante dell'intero progetto. Il lavoro svolto ha contribuito in maniera diretta a far conoscere il significato della rete ecologica, a rendere visibilità a quanti, spesso visti con diffidenza e non curanza, esplorano nuovi modi di intendere il territorio e il proprio lavoro. In questo modo è possibile far nascere gradualmente, dal basso, quella sensibilità ambientale, che spesso è la motivazione fondamentale che spinge i singoli ad agire in prima persona, mettendosi in gioco e comprendendo l'importanza di investire nella tutela del territorio.

3.2 I Sopralluoghi e le schede di sopralluogo

Al fine di verificare in modo più approfondito le condizioni dei siti segnalati oltre che la natura, la consistenza e l'effettivo interesse degli interventi proposti nelle segnalazioni sono stati condotti specifici sopralluoghi in campo e compilate 14 Schede di Sopralluogo (SS). I sopralluoghi sono stati svolti insieme ai soggetti proponenti in modo da trovare più facilmente i siti e verificare sul campo le estensioni delle proprietà, nonché ridiscutere la visione dei proponenti stessi e integrarla con proposte e suggerimenti.

In linea generale si sono riscontrate situazioni interessanti che coinvolgono le seguenti tipologie di intervento:

- ripristino di fontanili
- ripristino di aree umide lungo il Torrente Agogna
- ripristino di tratti di sponda del Torrente Agogna
- ripristino di vegetazione lungo canali
- rimboschimenti
- realizzazione di siepi/filari in aziende agricole anche legati a percorsi di fruizione
- realizzazione di ecosistemi filtro
- ripristino aree verdi periurbane

In particolare, per la loro rilevanza naturalistico-ambientale, sono sicuramente molto significativi i siti limitrofi al Torrente Agogna, ai fontanili e alla rete irrigua.

In generale la maggior parte degli interventi contribuisce al potenziamento dei corridoi ecologici di piano (in particolare il corridoio rappresentato dall'Agogna) o più in generale agisce positivamente sulla matrice ambientale migliorando, attraverso azioni di diversificazione ambientale, le potenzialità ecologiche dei siti segnalati.

Oltre che per significatività ecologico/naturalistica gli interventi si differenziano tra loro anche per complessità delle azioni proposte e per grado di fattibilità immediata. In particolare questo ultimo punto si riferisce agli assetti proprietari; a volte infatti le proposte si riferiscono ad interventi che riguardano anche terreni privati i cui proprietari non coincidono con il soggetto autore della segnalazione. In queste situazioni sarà necessario provvedere al coinvolgimento di tutti i potenziali interessati e vagliare accuratamente il grado di disponibilità di un numero di soggetti più ampio del solo proponente.

3.3 Carta della Rete di Partecipazione

La Carta della Rete di Partecipazione (figura 12) dà una restituzione immediata della distribuzione spaziale dei siti segnalati e delle tipologie di soggetti proponenti.

Alla carta è associato un database che verrà poi integrato a livello della Carta di Realizzazione.

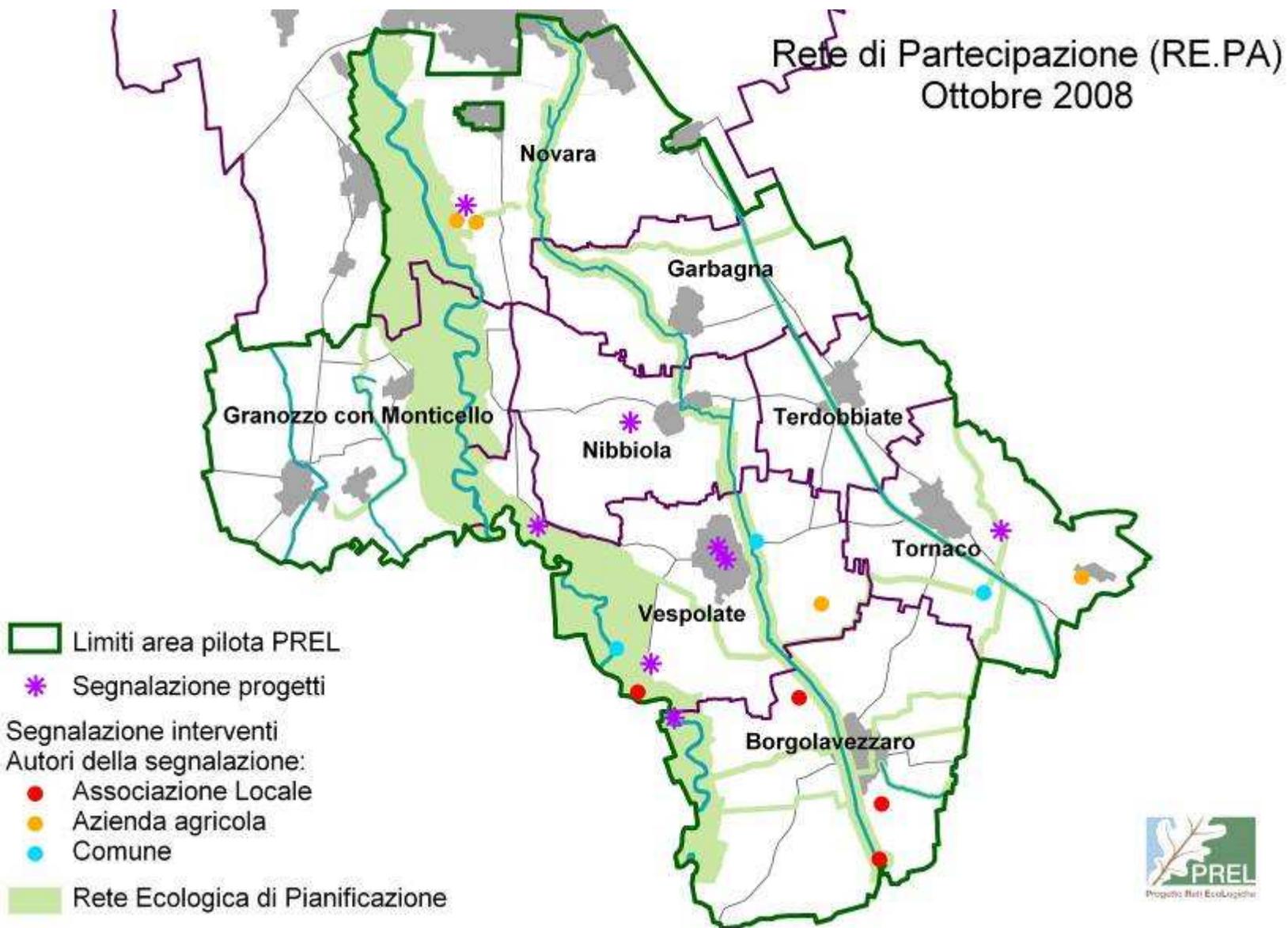


Figura 12: Carta della Rete di Partecipazione

4. LA RETE DI REALIZZAZIONE – RE.RE.

La Rete di realizzazione (RE.RE.) raccoglie e sviluppa in spunti progettuali le proposte emerse dal territorio e raccolte con le *Schede di Segnalazione* che alla luce delle valutazioni emerse nei sopralluoghi vengono sintetizzate in Schede di Intervento.

Le informazioni delle Schede di Intervento costituiscono la materia prima del database georeferenziato visualizzabile nella **Carta della Rete di Realizzazione**.

Questo livello potrà essere facilmente monitorato interrogando gli attributi del database al fine di capire in che modo e con quali tempi la rete ecologica provinciale si stia concretizzando nell'area pilota considerata. Il database cui si fa riferimento costituisce il SIT del progetto PREL (vedi paragrafo 4.2).

4.1 Le Schede di Intervento

La Re.Re. è rappresentata fisicamente dall'insieme degli interventi emersi dal processo di partecipazione a cui si aggiungono gli elementi della rete ecologica esistenti e eventuali altre progettualità previste o in essere sul territorio.

L'insieme delle *Schede di Intervento* (SI) costituisce una banca dati delle progettualità raccolte (vedi BOX. 1) utile come base informativa sia per la costituzione di proposte progettuali destinate alla candidatura in programmi di finanziamento, sia per il monitoraggio dello stato di avanzamento della Rete di Realizzazione.

La nomenclatura codificata delle schede ne consente l'archiviazione ordinata e costituisce la chiave per l'inserimento delle stesse nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) che permette di "seguire" su base cartografica i destini della proposta e di monitorare in questo modo la Re.Re. Molte delle informazioni contenute nelle SI sono quindi riportate nella tabella degli attributi del SIT che diviene in tal modo uno strumento versatile e di rapida visualizzazione. Esse possono essere accorpate in modo da adattarsi a molteplici analisi per la ricerca e adesione ai diversi strumenti finanziari: ad esempio un ipotetico finanziamento che riguardi interventi sulle sole siepi campestri o fasce tampone potrà essere utilizzato accorpando tutte le Schede di Intervento sulle siepi di una determinata area geografica. Al contrario, se venisse data priorità al finanziamento di un progetto integrato in un'area geografica ristretta potrebbe essere altresì possibile accorpare le schede corrispondenti agli interventi di quell'area, indipendentemente dalle tipologie di intervento.

I costi riportati nella Scheda di Intervento sono indicativi dell'ordine di grandezza della spesa necessaria per la realizzazione. Essi sono stati calcolati in modo da tenere conto, nel quadro economico generale, di tutte le spese tecniche necessarie (progettazione, direzione lavori, eventuale relazione specialistica, ecc.). È bene tener presente che in fase di maggior definizione dell'intervento e sulla base delle risorse economiche effettivamente disponibili alcuni degli interventi possono essere ridimensionati in modo anche significativo.

Una volta realizzata la SI, la metodologia PREL prevede un momento di condivisione con i proponenti per la verifica delle informazioni riportate (es. disponibilità dei proprietari) e per la validazione degli interventi proposti. Nella sua forma compiuta la SI costituisce quindi un riferimento condiviso, se pur ancora suscettibile di quegli aggiustamenti tipici di una fase di progettazione più avanzata.

Le tipologie di interventi sono abbastanza diversificate. Nella compilazione delle schede si è scelto di analizzare in modo disgiunto i vari interventi: ciò ha come conseguenza il fatto che ad una singola scheda di sopralluogo possono corrispondere più schede di intervento. Questa scelta è giustificata da una maggiore semplicità nel calcolo dei costi ma anche dalla volontà di rendere lo strumento "Scheda di Intervento" più agile possibile, in maniera da adattarsi al meglio alle future esigenze progettuali e/o di finanziamento per cui le schede vanno intese come set di proposte che possono essere ricombinate in vario modo secondo uno schema modulare.

Per fare l'esempio di un caso semplice, se a seguito di un sopralluogo si opta per tre interventi distinti nello stesso sito: un boschetto, un sentiero e una siepe, si è scelto di produrre tre schede di intervento distinte in quanto gli interventi potrebbero essere realizzati sia insieme nell'ambito di finanziamenti articolati (es. PISL, progetti europei ecc.), sia separatamente nell'ambito di finanziamenti più specifici (es. PSR, compensazioni per miglioramenti a scopi faunistici ecc.). In questo secondo caso risulta utile avere distinto descrizione e quantificazione degli interventi per tipologia, poiché così si possono far convergere facilmente in una data fonte di finanziamento, ad esempio per rimboschimenti, tutte le Schede di Intervento per boschetti ricadenti anche in aree diverse.

BOX 3. Idee e progetti possibili per la Rete Ecologica della Bassa Novarese

Numero di Schede di Intervento prodotte: 17

Tipologie di soggetti proponenti: comuni, privati, associazioni

Area coinvolta: nell'ambito dell'area pilota, gli interventi segnalati riguardano il territorio dei comuni di Borgolavezzaro, Granozzo con Monticello, Novara, Vespolate, Tornaco. Risultano interessati siti limitrofi al Torrente Agogna, aree lungo la rete irrigua minore, porzioni di incolti, aree demaniali, ecc. La maggior parte dei siti interessa porzioni di territorio individuate dal piano territoriale provinciale come aree di rete ecologica, altre riguardano invece situazioni con buone potenzialità naturalistiche che andrebbero a migliorare la matrice agroambientale in cui la rete ecologica è inserita.

Tipologie di intervento emerse:

- Ripristino di 4 fontanili
- Ricostruzione di 3 aree umide lungo il torrente Agogna
- Riqualficazione di 2 tratti di sponda lungo il torrente Agogna
- Ripristino di vegetazione lungo il reticolo idrografico minore (2 siti)
- Realizzazione di boschetti (4 siti)
- Realizzazione di siepi e filari anche legati a percorsi di fruizione (5 siti)

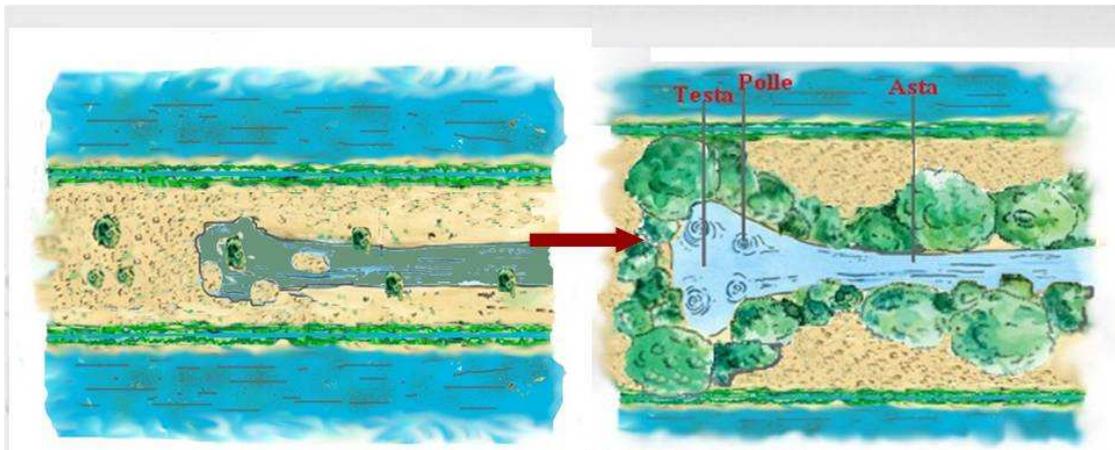
Di seguito si riporta la descrizione delle principali tipologie di intervento relative alle schede risultanti dal Laboratorio di Progettazione Partecipata, con una indicazione speditiva di priorità basata sulle informazioni relative al regime di proprietà (demaniale o privata), alla presenza o meno di un accordo con i proprietari e alla valenza naturalistica e paesistica degli interventi.

4.1.1 Ripristino di fontanili⁴

I fontanili sono punti di risorgiva creati a scopo irriguo, concentrati, in pianura, in aree geografiche ove il livello della falda è prossimo alla quota del piano di campagna. La tipica morfologia è data da un bacino più o meno ampio (testa) scavato sotto falda, che comprende i punti di risorgenza idrica (polle), l'acqua da qui si incanala lungo un'asta irrigua che percorre la campagna.

Questi corpi idrici, oltre a costituire importanti ecosistemi acquatici, sono elemento di pregio del paesaggio agrario di questa zona. Tuttavia per varie ragioni - abbandono, interrimento, abbassamento della falda, inquinamento, distruzione della vegetazione ripariale ecc. - molti fontanili versano in situazioni di degrado e, in alcuni casi, lunghi tratti sono stati completamente cancellati.

Indipendentemente dalla situazione di partenza dei fontanili proposti per gli interventi, l'obiettivo è il ripristino, nei limiti del possibile, di una morfologia ordinaria, con escavazione della testa fino ad intercettare le polle, che nella maggior parte dei casi sono interrate, ed il ripristino di una bordura di vegetazione ripariale, con limitazione delle specie alloctone invasive.



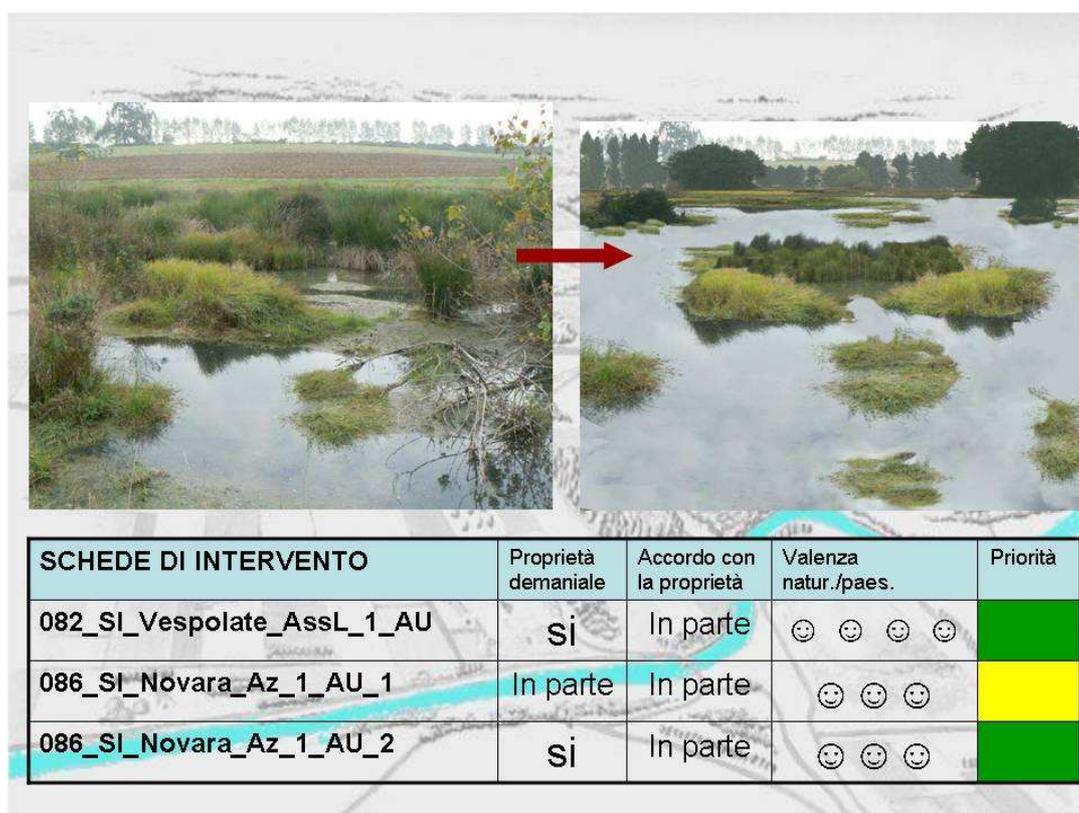
SCHEDE DI INTERVENTO	Proprietà demaniale	Accordo con la proprietà	Valenza natur./paes.	Priorità
081_SI_Borgolavezzaro_AssL_1_Fnt	no	no	☺	
081_SI_Borgolavezzaro_AssL_2_Fnt	no	no	☺ ☺	
084_SI_Vespolate_Az_1_Fnt	no	In parte	☺ ☺	
088_SI_Tornaco_C_Fnt	no	no	☺ ☺	

⁴ Se non diversamente indicato le immagini sono a cura del Gruppo di Lavoro PREL.

4.1.2 Ricostruzione di aree umide

In alcuni siti di proprietà demaniale o privata, specialmente lungo l'asta del Torrente Agogna si profila la possibilità di ricostruire o ampliare aree umide ormai scomparse dal territorio agricolo, e quindi ambienti di enorme rilevanza ai fini della biodiversità di queste aree.

Gli interventi per lo più consistono in un ampliamento e un ringiovanimento dell'area umida. In generale presentano la necessità di scavi sottofalda per contrastare il naturale interrimento cui vanno incontro queste aree, oltre a limitate azioni di rivegetazione dove si renda necessario accompagnare il processo di rinaturalizzazione spontanea.

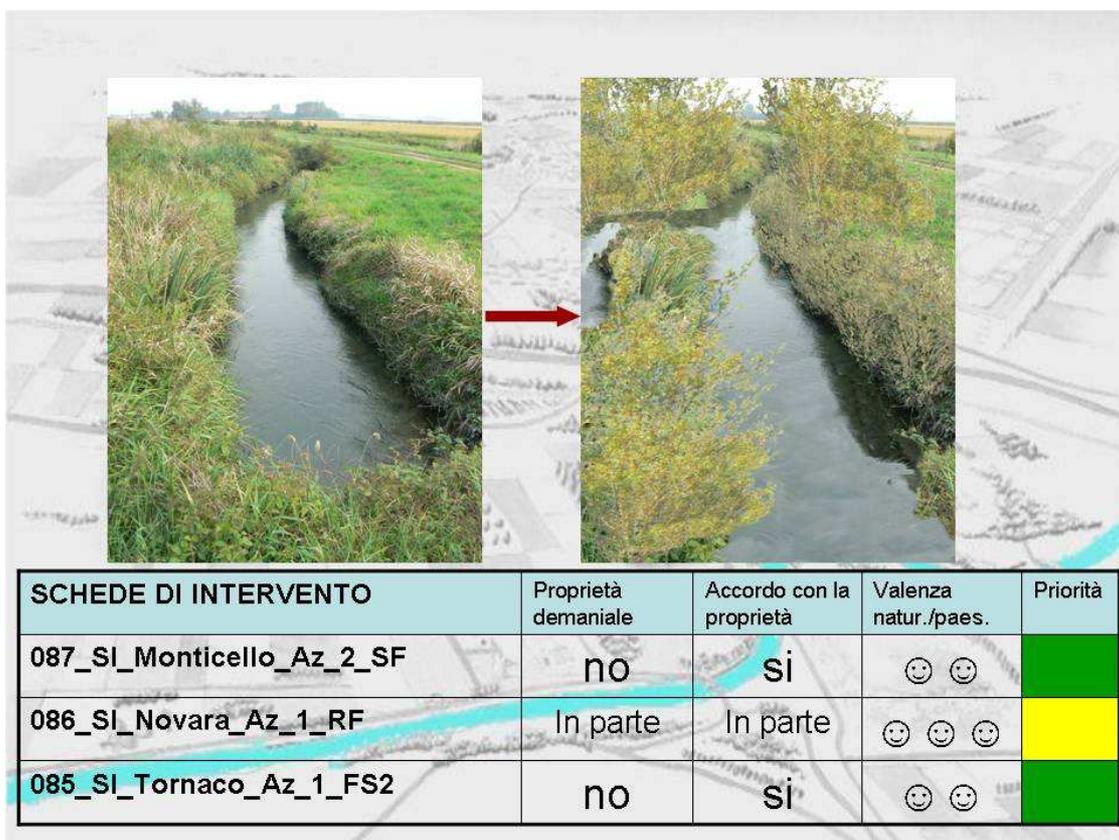


4.1.3 Ripristino di vegetazione lungo il reticolo idrografico minore

Il reticolo idrografico minore del territorio è corredato da sottili bordure di vegetazione seminaturale, in massima parte ruderale erbacea, soggetta a pesanti operazioni di manutenzione ordinaria al fine di garantire una sezione efficiente per la canalizzazione delle acque di irrigazione. Inoltre la crescita di una vegetazione arbustiva ripariale viene oggi impedita per evitare l'intralcio ai mezzi agricoli. Tuttavia durante il laboratorio è stato sottolineato e rivalutato il ruolo delle fasce ripariali nel limitare lo sviluppo delle infestanti, nel prevenire l'erosione delle sponde, nel limitare l'apporto di nutrienti ai corsi d'acqua. Per alcune porzioni di rogge e canali irrigui, dove c'è sufficiente spazio dai limiti delle coltivazioni, è stato infatti segnalato l'interesse per l'impianto di fasce arbustive ripariali.

L'intervento è destinato ad aumentare la biodiversità e la quantità di habitat/rifugio per piante ed animali selvatici; in alcune specifiche situazioni si può pensare di esaltare questo effetto attraverso un lieve modellamento delle sponde in modo da diversificare la morfologia, secondo criteri di riqualificazione fluviale. L'approccio della riqualificazione fluviale è quello della progettazione multi-obiettivo, gli interventi vengono pensati per

avvicinare per quanto possibile gli ecosistemi fluviali, ad una condizione para-naturale, non solo in un'ottica di rinaturalizzazione ma in modo da ottimizzare i processi ecologici alla base dei "servizi" forniti da questi ecosistemi quali l'autodepurazione delle acque, la difesa dall'erosione, l'abbattimento dei nutrienti di provenienza agricola, ecc.

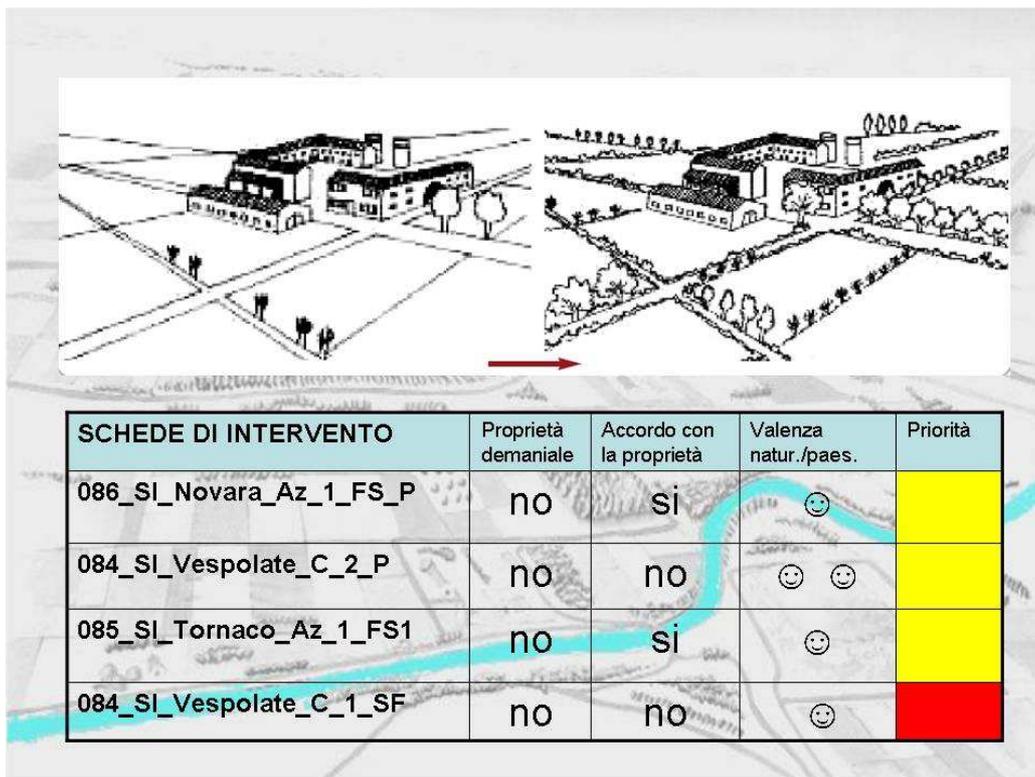


4.1.4 Realizzazione di siepi e filari anche legati a percorsi di fruizione⁵

La realizzazione di siepi e filari nelle campagne o il miglioramento dei popolamenti vegetali lungo la viabilità rurale esistente viene spesso considerata come intervento collaterale alla realizzazione di percorsi di fruizione. In alcuni casi l'intervento consiste nella realizzazione ex novo di un percorso con semplice gestione del popolamento vegetale esistente per incrementare nel tempo le specie autoctone in altri casi si lavora su viabilità esistente, con realizzazione di nuove siepi.

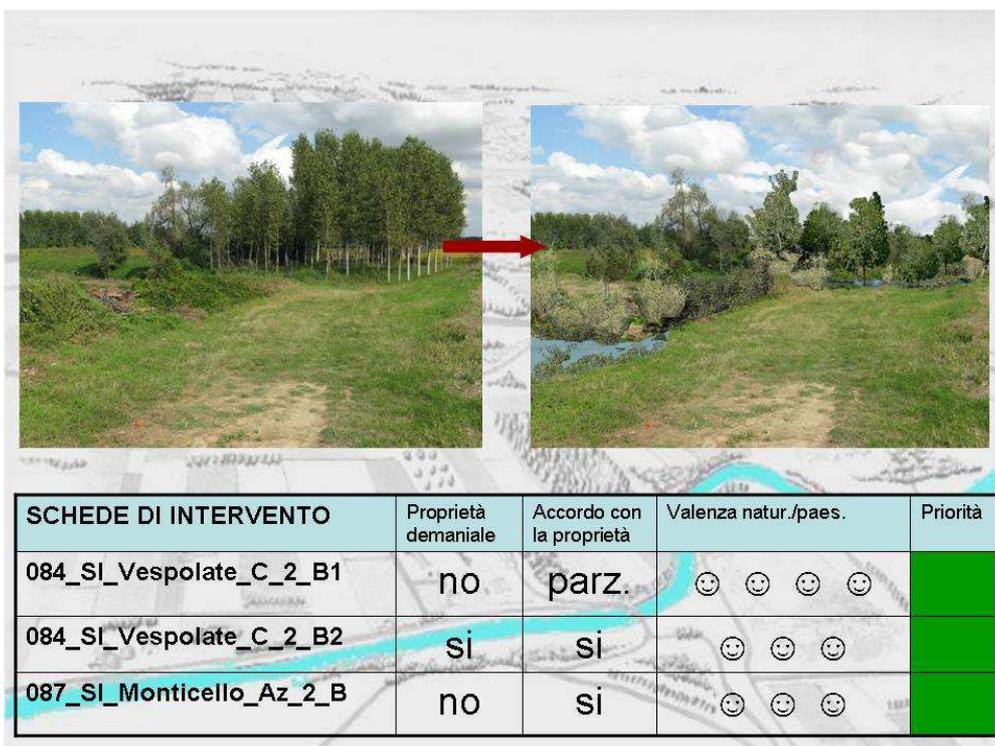
La natura ambivalente: "biodiversità/fruizione" di questi interventi fa sì che possano essere presi in considerazione, dalle risorse finanziarie provenienti dagli ambiti del turismo, dell'ambiente/paesaggio e dell'agricoltura multifunzionale, integrando le progettualità nel quadro generale della fruibilità del territorio esistente o prevista.

⁵ Provincia Vercelli, 2008. Paesaggio agricolo e incremento della fauna selvatica. Incentivi per il ripristino. Litocopy, Vercelli.



4.1.5 Realizzazione di boschetti

Diversi siti sono stati proposti per interventi di rimboschimento. Essi si localizzano in gran parte lungo corsi d'acqua naturali o artificiali, al posto di coltivazioni arboree o di terreni incolti. Gli interventi possono consistere in semplici impianti di specie autoctone con sesti possibilmente non ordinati in maniera geometrica o possono sfruttare la prossimità ai corsi d'acqua per creare ambienti boschivi umidi, con utilizzo di specie igrofile quali salici e ontani.



4.2 Restituzione e divulgazione della Rete di Realizzazione

Il percorso metodologico del PREL prevede a valle della redazione delle schede di intervento, la restituzione delle stesse ai proponenti. Questa fase è stata un'occasione importante di conferma delle disponibilità dei proponenti, di recupero dei contatti con i proprietari e sondaggio della disponibilità alla partecipazione al progetto, valutando gli accordi da prevedere per l'utilizzo dei siti e l'acquisizione del terreno, oltre che di verifica della fattibilità tecnica degli interventi e di eventuali modifiche progettuali ecc. Alla luce di questi incontri le schede sono state quindi aggiornate, riviste, validate definitivamente, valutando variazioni eventuali del grado di priorità assegnato.

Di seguito si riporta un esempio di tabella che sintetizza gli esiti del processo di restituzione di una SI; nel caso dell'esempio riportato si evidenzia come questo ulteriore confronto con il proponente possa consentire una differente valutazione della priorità della scheda.

086_SI_Novara_Az_1_FS_P – Realizzazione di siepi e filari	
Disponibilità dei proprietari	SI. La disponibilità dei proprietari/proponenti è confermata.
Aggiustamenti tecnico/progettuali	SI. L'intervento prevede tre sottointerventi così modificati: intervento 1) la scarpata di 150 m di lunghezza e circa 6 m di altezza su cui si pensava di realizzare un rinverdimento con siepe, verrà invece lasciata alla rivegetazione spontanea, in quanto formata da specie autoctone igrofile a rapido accrescimento e in quanto, ad un sopralluogo di verifica ulteriore, sono state rinvenute numerose tane di tasso, intervento 2), confermato; intervento 3) confermato. Si aggiunge un ulteriore intervento di realizzazione di una siepe filare, lunga circa 180 m in direzione est-ovest che di raccordo con un filare ben assestato di farnie che ricopre una scarpata naturale decorrente in senso nord-sud.
Modifiche del budget	NON SOSTANZIALI. In quanto la modifica inserita consiste nella sostituzione di un intervento con uno analogo
Accordi per i terreni	Si conferma la disponibilità dei proprietari; le specifiche modalità di accordo verranno discusse in sede di progettazione più avanzata
Fonti di finanziamento	-
Altre considerazioni	L'intervento così rivisto incrementa le valenze naturalistiche e paesistiche, in considerazione degli ultimi accertamenti sul campo che hanno permesso di rilevare la presenza di una popolazione di tasso e in considerazione della disponibilità dei proprietari all'impianto di un tratto di filare che consentirebbe di completare una connessione ecologica e arricchire l'ecosistema, a condizione che le piante siano mantenute con un portamento tale da evitare ombreggiamenti sulle risaie.
Priorità dell'intervento prima della restituzione	Priorità dell'intervento dopo la restituzione

4.3 Gestione dei dati geografici ed utilizzo di un SIT

La creazione di un archivio che abbia anche una base territoriale e cartografica rappresenta una esigenza prioritaria, sia per l'opportuna valorizzazione dell'insieme di dati esistenti, sia per l'impostazione di un efficace programma di monitoraggio delle azioni connesse al PREL.

Al fine di fornire alla Provincia di Novara uno strumento funzionale alla pianificazione delle azioni ed al monitoraggio delle stesse nell'area pilota della bassa novarese, non solo sono state digitalizzate le informazioni relative agli interventi proposti ma ad esse sono stati associate alcune categorie di dati ritenuti particolarmente significativi. Questi dati potranno poi essere consultati in associazione alle informazioni riorganizzate e/o prodotte durante la fase di analisi svoltasi per la redazione della carta di pianificazione.

4.3.1 Aspetti metodologici e struttura del database

Sono stati utilizzati file in formato shape e si è fatto riferimento a programmi informatici compatibili con ArcView 3.2 (ESRI); la base cartografica di riferimento, su cui sono stati sovrapposti i diversi strati di informazioni, è la Carta Tecnica Regionale (CTR) formato raster scala 1:10.000.

Le informazioni confluite nel database riguardano una molteplicità di aspetti e rispecchiano l'approccio trasversale e multisetoriale che il PREL adotta. Sono state infatti considerate informazioni riguardanti aspetti amministrativi, sociali, naturalistici e progettuali.

Per ciascuno degli *shape files*, al dato territoriale è stata associata un'ampia gamma di informazioni raccolte ed organizzate nelle tabelle degli attributi che permettono di avere informazioni sulle caratteristiche del sito, sul tipo di intervento previsto, sul soggetto di riferimento, sul finanziamento necessario, sullo stato di avanzamento della fase di realizzazione ecc.

4.3.2 Possibili applicazioni ed utilizzi dello strumento SIT

Come già accennato questo database su base territoriale consente di accedere in modo rapido e flessibile ad una vasta gamma di informazioni riguardanti interventi ed azioni del PREL ed aspetti relativi alla rete sociale. Tali dati, tutti georeferenziati, possono essere visualizzati come specifici temi collocati sullo sfondo della Carta Tecnica Regionale.

Utile risulta anche la lettura incrociata delle informazioni inerenti il PREL ed altre riguardanti aspetti naturalistici, ambientali ed amministrativi del territorio (ad esempio uso del suolo, confini di aree protette, ecc.). Tutto ciò consente ad esempio di contestualizzare in modo rapido ed intuitivo gli interventi oggetto del PREL. Inoltre, tra la vasta gamma di informazioni contenute nelle tabelle degli attributi, è possibile selezionare quelle che, a seconda delle necessità, risultano di maggior interesse e visualizzarle in modo differenziato nella costruzione di altrettante carte. Interrogando opportunamente i dati è possibile differenziare gli interventi proposti da quelli finanziati, visualizzare su carta come sono state impiegate le varie tipologie di finanziamento, seguire anno per anno l'evoluzione del PREL, osservare come sono dislocate sul territorio le diverse tipologie di attori sociali coinvolti, ecc.

Questo allestimento ha il vantaggio di essere uno strumento immediatamente utilizzabile e contemporaneamente di essere aperto ed aggiornabile secondo obiettivi di continuo

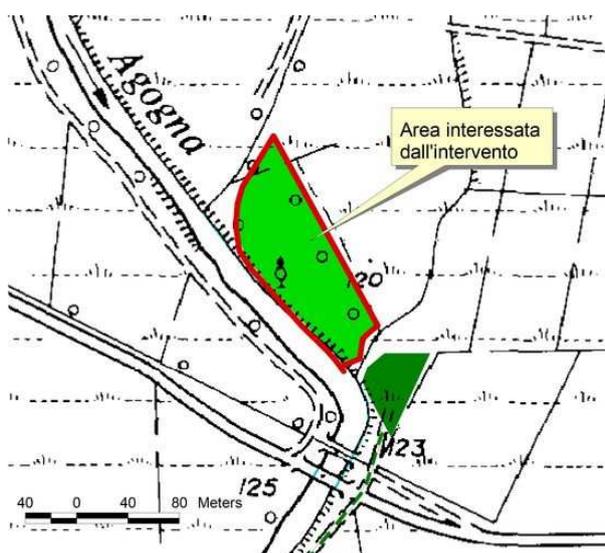
miglioramento. Alcuni dei possibili sviluppi su cui si potrebbe investire nel prossimo futuro sono brevemente illustrati di seguito:

1. Periodico aggiornamento dei dati esistenti con cadenza semestrale o annuale a seconda delle necessità.
2. Implementazione dello strumento e delle sue potenzialità tramite la creazione e l'aggiunta di nuovi temi oppure tramite la creazione di collegamenti tra i siti riportati sulla CTR e file specifici di testo che contengono informazioni di carattere progettuale sugli interventi previsti o realizzati (ad esempio le schede di intervento).
3. Utilizzo dei dati per lo sviluppo di specifici indicatori. Il set di informazioni consegnate può essere la base per un più approfondito lavoro di analisi che preveda la scelta e l'applicazione di indicatori utili a migliorare la lettura del territorio pilota del PREL ed il monitoraggio delle azioni intraprese siano esse materiali o immateriali.
4. Possibilità di applicazione dello strumento ad eventuali altre porzioni territoriali della provincia di Novara eventualmente individuate come aree dove applicare la metodologia PREL. La flessibilità di questo strumento sta anche nel fatto che una volta costruito esso può essere applicato anche in contesti differenti da quello in cui è nato.

4.4 Carta della Rete di Realizzazione

La Carta della Rete di Realizzazione, rispetto alla Carta della Rete di Partecipazione, restituisce un maggiore dettaglio degli interventi, riportandone la forma precisa e l'estensione. Essendo un supporto dinamico in evoluzione, nel quale il database associato è da utilizzare e aggiornare in continuo, non viene resa come unico prodotto cartaceo. La carta nell'insieme rimane confinata nel supporto informatico, mentre i **dettagli cartografici delle singole proposte di intervento** sono prodotti in cartaceo come archivio di schede progettuali in itinere e per gli utilizzi successivi.

La Carta della Rete di Realizzazione permette, inoltre, di connotare con una diversa simbologia gli interventi proposti, quelli in fase di realizzazione e quelli realizzati, fornendo un quadro sempre aggiornato dello stato di realizzazione della rete ecologica.



Rete di Realizzazione – esempio di dettaglio cartografico dell'area di intervento riportato sulle schede

In generale la carta della Rete di Realizzazione e quella della Rete di Partecipazione risultano parzialmente sovrapponibili tuttavia esse contengono informazioni

qualitativamente differenti. Con la partecipazione infatti si rende conto della localizzazione degli interventi e della tipologia dei soggetti attivi sul territorio, mentre con la carta della Rete di Realizzazione si entra nel merito di localizzazione ed estensione degli interventi e delle azioni proposte. Va da sé che questi ultimi interesseranno le stesse aree della Rete di Partecipazione.

4.5 Acquisizione ed integrazione del database PREL nel sit provinciale

Un passaggio fondamentale per l'acquisizione e applicazione della metodologia proposta dal PREL è l'integrazione dei dati cartografici prodotti nel SIT provinciale.

È infatti importante che la modalità di raccolta, archiviazione e aggiornamento cartografico del Sistema delle tre Schede venga adottato come prassi per avere un quadro dello sviluppo della rete ecologica e monitorare i risultati dei processi attivati sul territorio e lo stato di attuazione della rete ecologica prevista dal PTP.

Durante la fase di trasferimento dei dati cartografici relativi al PREL è emersa l'esigenza di integrare nel database anche tutti quegli interventi a favore della rete ecologica (es. interventi di compensazione) che non rientrano strettamente nel percorso del PREL, ma dei quali è comunque importante il monitoraggio in quanto possono rappresentare tasselli nella realizzazione della rete ecologica.

A tal fine è stata redatta una **Scheda Archivio Altri Interventi (SAAI)** in cui registrare in forma sintetica le informazioni utili alla descrizione degli interventi che, a vario titolo, comportano un miglioramento della connettività ecologica sul territorio provinciale. Il modello di Scheda proposto è stato poi testato utilizzandolo per l'archiviazione di un intervento di compensazione che recentemente sottoposto al parere degli uffici provinciali.

La SAAI risulta perfettamente coerente con il sistema di archiviazione dati previsto dal PREL e pertanto per ciascuna scheda è prevista l'attribuzione di un codice che rappresenta il nome del file ad essa corrispondente.

Parallelamente alla scheda sono stati impostati due nuovi shapefiles che vanno ad arricchire il SIT. In questo modo localizzazione ed estensione degli interventi verranno digitalizzate sulla base cartografica della CTR e i dati della SAAI saranno inseriti nella tabella degli attributi associata ad ogni record degli shapefiles. L'organizzazione della tabella degli attributi è analoga a quella utilizzata per gli altri shape file.

Al fine di impiegare questo strumento nel modo più efficiente possibile e raccogliere così il maggior numero di dati relativi allo "stato di avanzamento" della rete ecologica sarebbe auspicabile che questo processo di costante aggiornamento venisse condiviso da parte di tutti i Settori provinciali la cui attività riguarda aspetti inerenti l'oggetto del PREL.

4.6 Possibili canali di finanziamento

Al fine di dare concretezza alle progettualità emerse, si è condotta una ricerca delle possibili fonti di finanziamento disponibili. In generale esse possono emergere dalle strategie che ipotizziamo di seguito.

- **Gestione della spesa ordinaria** → si tratta di investire in maniera diversa risorse economiche già di fatto previste a bilancio dagli enti. Ovvero attuare un percorso di adattamento delle azioni di gestione e manutenzione del territorio che tengano conto degli obiettivi della rete ecologica, anche attraverso azioni non strutturali (accordi con vari enti di gestione, convenzioni con gli agricoltori, finanziamenti per interventi nel settore della caccia, ecc.). In questo caso lo sforzo dovrà essere indirizzato a creare le competenze e le sinergie necessarie per indirizzare miratamente un flusso economico in teoria già esistente.
- **Intercettazione di risorse pubbliche esterne** → Gli Enti locali possono indirizzare risorse economiche provenienti da enti sovraordinati, per interventi settoriali (es. finanziamenti legati alla sicurezza idrogeologica post alluvione, finanziamenti legati alla lotta alle zanzare, alla tutela del paesaggio, progetti infrastrutturali, piani di sviluppo rurale, ecc.) fornendo indirizzi o chiedendo il rispetto di criteri progettuali in armonia con le finalità della rete ecologica. A questo proposito, nel caso della Provincia, occorre aggiungere l'importanza del coordinamento intersettoriale perché le reti ecologiche possano mantenere una presenza trasversale nei vari settori di intervento sul territorio.
- **Intercettazione di risorse private** → L'intervento dei privati sul territorio può, attraverso vari strumenti regolamentari, essere indirizzato a drenare risorse per la realizzazione di Reti Ecologiche, imponendo ai privati stessi, in sede di rilascio di autorizzazione, di realizzare interventi di rete ecologica o di monetizzare questo onere, con la formazione di fondi per l'eventuale trasferimento degli interventi in altra area. Anche le autorizzazioni nei settori estrattivi e di smaltimento rifiuti possono contribuire nel modo descritto.
- **Candidatura per finanziamenti ad hoc** → il progetto di rete ecologica rappresenta per le realtà locali una grossa opportunità per l'ottenimento di finanziamenti legati al ripristino e tutela ambientali provenienti da enti pubblici o privati (Unione Europea, Stato, Regione, Provincia, banche, fondazioni, ecc.) .

Il quadro relativo alle possibili fonti di finanziamento a favore degli interventi della rete ecologica è in costante mutamento, pertanto nel momento in cui ci si trovi ad affrontare la concreta realizzazione di una o più schede di intervento occorrerà aggiornarlo.

4.6.1 Bando Regionale per il finanziamento di Progetti per la Qualità Paesaggistica (Legge Regionale 16 giugno 2008 n. 14) – Scad. 31 gennaio 2010

La Legge Regionale 16 giugno 2008, n. 14 "Norme per la valorizzazione del paesaggio", in attuazione dei principi enunciati nell'art. 9 della Costituzione, nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei beni culturali e del paesaggio e nello Statuto, indirizza le azioni e gli interventi della Regione verso politiche di valorizzazione del paesaggio, riconoscendolo quale componente essenziale del contesto di vita della popolazione.

La normativa regionale prevede un'articolata programmazione di interventi volti a pervenire ad una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio come espressione dell'identità culturale delle popolazioni e a realizzare conseguentemente interventi di qualità in rapporto al contesto.

In particolare, l'art. 2 della L.R. 14/08, prevede il finanziamento di progetti finalizzati al recupero alla riqualificazione e alla valorizzazione della qualità paesaggistica, denominati: "progetti per la qualità paesaggistica".

I criteri per l'attribuzione dei finanziamenti sono stati ufficializzati dalla Regione Piemonte con DGR 740 del 27 aprile 2009. Essi definiscono, prima ancora degli aspetti tecnici legati agli elaborati da presentare per la richiesta e ai criteri di preferenza, il modo di intendere il paesaggio che il progetto candidato deve riflettere.

“Il paesaggio nel progetto deve essere inteso come elemento caratterizzante la qualità della vita della popolazione e rappresentativo di un luogo. Il progetto di paesaggio deve saper cogliere e analizzare le relazioni esistenti fra i fattori naturali e antropici ritenuti sensibili, capaci cioè di esprimere quei caratteri nei quali una comunità si riconosce e si rappresenta. La qualità di un paesaggio è infatti determinata dalle relazioni tra gli elementi di varia natura che lo compongono, fattori in molti casi materiali e immateriali piuttosto che dalla presenza di semplici oggetti. Il progetto può essere riferito a contesti tra loro molto diversi, ambiti grandi o piccoli, riguardare comunque un “luogo” per come esso è riconosciuto e percepito da chi lo abita, considerandolo nella sua totalità o anche per parti.

Il progetto di paesaggio deve essere interdisciplinare, deve saper coniugare e comunicare in modo sincronico conoscenze e saperi diversi come storia, architettura, urbanistica, botanica, geologia, geografia, ecologia, ingegneria naturalistica e ambientale, fino a comprendere etica, estetica, semiotica e innumerevoli altre discipline. E tuttavia, nonostante la sua interdisciplinarietà e interscalarità può procedere per sistemi anche parziali, non necessariamente per totalità, ottenendo risultati rilevanti, in molti casi, anche con mezzi limitati. Il progetto deve anche essere condiviso dalle popolazioni e quindi è opportuno venga accompagnato da interventi di sensibilizzazione e di comunicazione”

Tra i criteri di priorità per l'attribuzione dei finanziamenti la delibera indica l'appartenenza del territorio di progetto ad ambiti normati da specifica pianificazione paesistica: l'area pilota del PREL, per buona parte ricadente nel territorio del Piano Paesistico del Terrazzo Novara Vespolate, è quindi favorita in tal senso. Inoltre, gli studi preliminari per la redazione del Piano Paesistico soddisfano senza dubbio le richieste di approfondimento conoscitivo interdisciplinare sul paesaggio sopra citate. Anche la caratteristica del progetto di condivisione con le popolazioni e dell'accompagnamento con interventi di formazione può considerarsi soddisfatta, grazie alle attività di progettazione partecipata del PREL e il percorso di educazione e formazione attivato con il Progetto I Parchi e le Città: cosa c'è nel mezzo? che di fatto hanno già attivato percorsi di condivisione con i soggetti interessati.

Per quanto riguarda la documentazione da presentare la DGR richiede un livello di progettazione già di dettaglio, con definizione precisa delle opere e del relativo computo metrico estimativo, oltre naturalmente a tutti gli elaborati di analisi. E' chiaro l'intento da parte della Regione di finanziare iniziative progettuali pronte per essere realizzate e non azioni preliminari che richiedano approfondimenti, ulteriori studi o altre iniziative di natura immateriale.

Come evidenziato nel testo della delibera, riportato all'inizio del paragrafo, il progetto può riguardare la totalità del sistema paesaggio ma può abbracciarne anche un settore parziale, l'importante è che siano fatte salve le connessioni logiche e concettuali degli interventi con l'approccio olistico con il quale è richiesto di considerare il paesaggio. Perciò in questo caso tutte le schede di intervento sono in egual modo candidabili.

Il finanziamento regionale copre il 60% dell'importo dei lavori ed è eventualmente cumulabile con risorse provenienti da programmi nazionali ed europei, in ogni caso è

necessario un impegno ufficiale da parte dell'Ente proponente a coprire la parte non finanziata dai fondi regionali.

4.6.2 Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 si configura come strumento ideale per finanziare interventi di ricostruzione di reti ecologiche. Come noto questo strumento finanziario utilizza il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed è articolato in tre "Assi" principali: il primo (Asse I) focalizzato principalmente sul sostegno diretto dell'attività imprenditoriale agricola, il secondo (Asse II), quello più interessante ai nostri fini, focalizzato sul sostegno alle buone pratiche agricole, il terzo (Asse III), quello più complesso, focalizzato su progetti integrati di diversificazione dell'attività agricola.

L'asse II può coinvolgere direttamente imprenditori agricoli singoli o associati ed è quindi l'unico strumento finanziario che può prescindere dal sostegno economico provinciale o comunale.

Rispetto agli interventi presenti nelle schede è ideale per finanziare quelli in ambito prettamente agricolo quali siepi, filari, strade poderali, zone umide. L'azione più interessante tra i **pagamenti agroambientali** è la **2.1.4.7**: "elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione paesaggistico-ambientale". Essa prevede l'impegno da parte dell'agricoltore di mantenere formazioni arboree e arbustive con funzione di zone di rifugio intramezzate alle coltivazioni, di fasce tampone lungo i fossi, le scoline, i corsi d'acqua ecc.

Un dato rilevante è la durata degli impegni di mantenimento e gestione degli impianti fissata a 10 anni che il PSR definisce come il tempo necessario per vedere esplicitarsi il loro effetti ecologici e paesaggistici.

Altre azioni della misura 2.1.4 applicabili in un contesto aziendale, che hanno notevoli aderenze con gli obiettivi di rete ecologica sono le azioni (2.1.4).1, 2 e 4, rispettivamente: tecniche di produzione integrata, tecniche di produzione biologica, conversione dei seminativi in foraggere permanenti.

Se la misura 2.1.4.7. sostiene gli agricoltori affinché mantengano le formazioni seminaturali esistenti sul loro territorio, la **misura 2.1.6.** offre invece risorse per la realizzazione di nuove formazioni di questo tipo. I nuovi elementi devono raggiungere un dato livello di incidenza percentuale sulla SAU. Tale entità insieme alle caratteristiche tecniche e dimensionali che devono avere gli impianti sono riportati nelle "istruzioni applicative regionali" che riportano anche le modalità di presentazione di domande di contributo per soggetti associati. Con questa misura più imprenditori possono presentare un comune progetto di miglioramento ambientale, attraverso l'intermediazione di soggetti pubblici o privati, tale possibilità è oltremodo favorevole alla logica di ricreare la continuità ambientale, pensando ad un progetto di creazione di corridoi ecologici continui che attraversino diverse proprietà. La situazione attuale di questi bandi al momento non fa prevedere ricadute significative sugli interventi previsti nel PREL, orientati prevalentemente alla ricostituzione di siepi filari e piccole zone umide nell'agroecosistema banalizzato della coltivazione intensiva del riso, in quanto, pur essendo stati banditi i finanziamenti per la misura 2.1.4 (pagamenti agroambientali), tra le azioni finanziate non figura la sottoazione 2.1.4.7.1, proprio quella riferita al pagamento per la gestione degli elementi di differenziazione dell'agroecosistema. Sono stati invece pubblicati i bandi, con scadenza in data 17 maggio 2010, per il pagamento delle misure 2.1.4.1 (da 65 a 405 euro/ettaro) e 2.1.4.2 (da 45 a 630 euro/ettaro) e 2.1.4.4 (450 euro/ettaro), nonché le misure 2.1.4.7.2 e

2.1.4.7.3, rispettivamente: coltivazioni a perdere e fasce tampone inerbite (entrambe 450 euro/ettaro).

Infine tra le misure utili alla rete ecologica citiamo anche la **misura 2.2.1.** " imboschimento dei terreni agricoli". La realizzazione di reti ecologiche è specificatamente citata tra gli obiettivi, ma la misura vuole premiare le iniziative che mirino ad utilizzare le formazioni arboreo arbustive in un'ottica multi-obiettivo: ovvero per la riduzione dei gas serra, la protezione del suolo dall'erosione, perdita di sostanza organica, miglioramento delle produzioni legnose, attività didattiche e turistiche. Quindi si tratta di una misura che mira all'incentivo di forme di agricoltura multifunzionale.

Tale misura può interessare sia soggetti privati, sia enti pubblici. A differenza delle misure precedenti, questa misura non prevede una copertura al 100% del finanziamento ma, per quanto riguarda i costi dell'impianto, l'ammontare dell'aiuto pubblico varia dal 70 all'80% del costo dell'intervento.

L'Asse III è il ramo più integrato e complesso del Piano di Sviluppo Rurale. Le risorse destinate all'Asse III devono contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e dalla promozione delle condizioni per la crescita sociale ed economica.

Le relative Misure, pertanto, sono rivolte allo sviluppo locale integrato, orientato alla diversificazione e alla multifunzionalità, al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali nonché al rafforzamento delle capacità e all'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali, oltre che alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per la fruibilità attuale e delle generazioni future. Particolare attenzione deve essere riservata alle esigenze delle donne e dei giovani.

Parte integrante della strategia dell'Asse, definita sulla base di un approccio progettuale e territoriale, è la progettazione integrata territoriale che prevede l'attivazione del "Patto per lo sviluppo locale integrato" destinato ai soli interventi rivolti a beneficiari pubblici o collettivi.

Molte misure dell'asse III del PSR sono gestite direttamente dalla provincia o da altri enti pubblici (GAL, comunità montane, ecc.), pertanto occorre attendere l'uscita dei bandi. Tra le misure che possiamo indicare come favorevoli alla rete ecologica possiamo citare le seguenti: misura 311 - Diversificazione in attività non agricole; misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche; misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; misura 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici.

4.6.3 Contributi Regionali per il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri (L.R. 32/82) – Scad. 31 marzo 2011

Per aree degradate agli effetti della L.R. 32/82 si intendono tutte quelle aree in cui, per qualsivoglia causa, il terreno risulta privo di copertura vegetale o ricoperto di un manto di vegetazione degradata ed in condizione di squilibrio ecologico.

In conseguenza a tale provvedimento la Regione contribuisce alla realizzazione di interventi di recupero ambientale elargendo fondi in conto capitale ai **Comuni e alle Comunità Montane**, nel maggio 1997 ha redatto un documento di indirizzo nel quale si specificano i criteri per l'attribuzione dei finanziamenti.

Innanzitutto si definisce cosa si intende per aree degradate che vengono classificate in base alla causa prevalente di degrado. In particolare nell'area pilota del PREL, le aree degradate sin'ora individuate che possono rientrare nell'inquadramento proposto nel

documento regionale appartengono alla categoria delle "Aree compromesse per l'azione prevalente di fattori naturali", e in particolare troviamo: "Aree ripariali e collaterali a corsi d'acqua di qualsivoglia ordine, nonché aree spondali di laghi naturali o artificiali, invase e ricoperte da materiale solido a seguito di eventi alluvionali e/o di trasporto in massa indotti da piogge intense e concentrate; Aree ripariali di corsi d'acqua di qualsivoglia ordine, soggette ad erosione spondale per azione della corrente fluviale; aree soggette alla crescita di vegetazione in condizione di squilibrio ecologico, ivi comprese aree ripariali e spondali di corsi d'acqua di qualsivoglia ordine e di laghi naturali o artificiali".

In prima istanza si possono far rientrare in una candidatura per un bando di finanziamento le schede di intervento relative ad aree ripariali caratterizzate da copertura vegetazionale nulla o degradata (vedi ad es. schede sugli interventi lungo l'Agogna segnalati da Cascina Malvista).

L'obiettivo dell'intervento è: "Il miglior inserimento nell'ambiente circostante. Di tale ambiente circostante dovranno pertanto essere considerate, in sede di progetto, le peculiarità naturalistiche, e segnatamente quelle afferenti la flora e la vegetazione naturale, ed i fattori che storicamente hanno volta a volta concorso a determinarlo quale oggi si presenta: sistemazioni e colture agricole, canalizzazioni, caratteri urbanistici, presenza di elementi di particolare valore artistico ed architettonico. A tale inserimento dovranno pertanto informarsi:

- il rimodellamento del terreno e la ricostruzione della geo-morfologia del sito eventualmente eseguiti nel corso dell'intervento di recupero;
- la scelta delle specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree, da insediare sul sito e che verranno perciò a costituirne la nota paesaggisticamente dominante a recupero terminato;
- le caratteristiche delle opere in muratura direttamente connesse al recupero ed al consolidamento dell'area che risulterà necessario eseguire, nonché le caratteristiche delle opere accessorie di arredo, destinate alla ricreazione, al ristoro, servizi, ecc., che sull'area si preveda di apporre e realizzare".

Anche in questo caso è richiesta una documentazione progettuale di dettaglio, in pratica un progetto definitivo. Il contributo copre fino al 90% dell'intero importo dei lavori. Un altro aspetto molto importante di questo strumento di finanziamento, citato nel documento regionale è il seguente: "Ove l'area oggetto di intervento di recupero sia del tutto o in parte di proprietà privata, il soggetto pubblico che presenta la domanda di contributo deve accludere alla medesima, quale parte integrante, formale impegno scritto del soggetto proprietario dell'area a concedere la medesima in uso pubblico per un periodo di 50 anni a partire dalla conclusione dell'intervento di recupero".

4.6.4. Finanziamenti sul Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Può riguardare le porzioni di rete ecologica appartenenti alle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali (Agogna). Il PAI ha di recente (2006) attivato un canale di finanziamento allocando per interventi di rinaturazione risorse almeno pari al 5% dei fondi previsti per il riassetto idrogeologico del bacino del Po.

4.6.5 Life plus 2007-2013

Inseguito all'accordo sulle prospettive finanziarie, è stata adottata dalla Comunità europea, il 27 giugno 2006, la posizione comune sul programma Life plus, il budget destinato al programma è di 2,1 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, di cui il 40% sarà destinato a "natura e biodiversità", sottoprogramma del Life che si incentra

sull'implementazione delle direttive europee sulla conservazione degli habitat, sugli uccelli selvatici e sul rafforzamento delle conoscenze necessarie per sviluppare, valutare e monitorare la legislazione in tale settore.

4.6.6 Bandi di Banche e Fondazioni Bancarie

Le fondazioni bancarie recentemente hanno moltiplicato le iniziative in attività di tutela ambientale e del paesaggio, ciascuna con proprie linee di azione e investimento. Annualmente vengono pubblicati bandi di finanziamento da parte di enti bancari come Cariplo, CRT, Intesa Sanpaolo, ecc., ai quali possono concorrere enti pubblici, università, centri di ricerca. Normalmente si tratta di progetti con una finalità di sensibilizzazione della cultura ambientale da attuarsi con una molteplicità di strumenti e azioni, alcune di queste possono coprire alcune necessità comuni alla realizzazione delle reti ecologiche. Nello specifico sono stati analizzati in modo più approfondito i bandi per accedere ai finanziamenti messi a disposizione dalla Fondazione Cariplo.

4.6.6.1 Bandi della Fondazione Cariplo

Ogni anno la Fondazione Cariplo presenta ai potenziali beneficiari un programma di finanziamento articolato in una serie di Bandi, suddivisi tra **Bandi con scadenza e senza scadenza**.

Tra quelli che possono riguardare gli interventi del PREL vi sono: "Tutelare e Valorizzare la Biodiversità", con scadenza e "Tutelare la Qualità delle Acque", senza scadenza. Entrambi fanno parte del filone di finanziamento "Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale".

Questo tipo di bandi, pur richiedendo informazioni dettagliate riguardanti l'inquadramento, l'analisi tecnica e quella economico finanziaria, non richiedono che venga allegato alla richiesta di finanziamento il progetto definitivo, ma quest'ultimo può rientrare tra le azioni finanziate.

Nel caso in cui il soggetto proponente abbia già presentato domanda oppure abbia dei progetti già finanziati occorre tenere conto di particolari vincoli temporali di ammissibilità.

Bando: Tutelare e Valorizzare la Biodiversità 2010 (scad. 24 aprile 2010)

L'obiettivo generale del bando è finanziare progetti mirati alla conservazione della diversità biologica e l'ampliamento eventuale delle aree ove habitat e specie da tutelare trovano dimora.

"In particolare, il bando intende:

1. sostenere la redazione di Studi di fattibilità mirati a:

- a) ampliare/riperimetrare Aree protette esistenti e/o creare nuovi sistemi verdi necessari al mantenimento ed all'incremento della biodiversità (es. PLIS, SIC;ZPS);*
- b) realizzare corridoi ecologici che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità (...) su vasta scala*

2. promuovere la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità nelle aree di interesse naturalistico.

Inoltre il bando specifica che *"gli interventi di tutela e valorizzazione dovranno essere implementati attraverso il coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse"*

Tra le azioni previste si citano alcune di quelle che più corrispondono a quanto indicato nella schede di intervento: "azioni finalizzate a mettere a sistema e/o collegare i diversi ambiti di protezione e ad aumentare la fruibilità dei siti, azioni di riqualificazione ambientale rinaturazione e ricostruzione di habitat.

Il bando è rivolto ad Enti pubblici e privati gestori di aree naturalistiche di pregio (comprese le aree natura 2000), oppure (ed è il caso che interessa l'area pilota del PREL) ad associazioni ambientaliste od altre organizzazioni private senza scopo di lucro, - di documentata esperienza nel campo della biodiversità.

Le richieste di contributo per i suddetti interventi sono così articolate:

- *"compresa tra 10.000 € e 60.000 € e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 1a ; "compresa tra 80.000 € e 150.000 € e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 1b*
- *maggiore di 40.000 € e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 2;*

Sono ammessi anche progetti che perseguano contemporaneamente gli obiettivi indicati al punto 1 e 2".

Tra le indicazioni di contenuto degli interventi che si vogliono premiare a contributo vengono citati esplicitamente nel bando aspetti coerenti con i contenuti del PREL: *"interventi finalizzati a mettere a sistema e/o collegare i diversi ambiti di protezione (ad es. corridoi ecologici, deframmentazione di ambienti naturali)".*

Tra i criteri di priorità quelli potenzialmente più degni di nota in relazione alla candidatura dei progetti del PREL sono:

- *"significatività e criticità dell'ambito di intervento;*
- *presenza di cofinanziamento da parte di enti pubblici territoriali;*
- *coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse;*
- *inserimento all'interno di strumenti di pianificazione partecipata (es. Agenda 21, Contratti di Fiume ecc.);*
- *presenza di lettere di intenti o altri documenti indirizzati all'ente capofila comprovanti la volontà di partecipazione dei diversi portatori di interesse;*
- *connessione in rete di più siti ad elevata biodiversità (es. proposte congiunte presentate da più enti);*
- *presenza di effettive forme di monitoraggio e valutazione;"*

In teoria tutte le schede di intervento del PREL si presterebbero ad una candidatura su un bando Cariplo, ma poiché il successivo bando è specifico sulla tutela delle acque, sarebbe più logico destinare prioritariamente questo strumento ad interventi in aree agricole lontane dalla fascia fluviale del fiume Agogna.

Bando: Tutelare la Qualità delle Acque 2010 (senza scadenza)

Il bando intende *"sostenere progetti innovativi, condivisi e replicabili, finalizzati al miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali".*

Per quanto riguarda gli aspetti coerenti con gli obiettivi di realizzazione di reti ecologiche, il bando intende finanziare:

- *"azioni di riqualificazione dei corpi idrici superficiali e loro monitoraggio;*
- *applicazione di tecniche di depurazione naturale (fasce tampone boscate, sistemi di fitodepurazione(...), interventi di recupero della capacità autodepurante dei corsi d'acqua) e loro monitoraggio".*

il bando è rivolto ad enti pubblici e consorzi di essi, ATO, Consorzi di bonifica, enti gestori di aree protette, associazioni ambientaliste o di comprovata competenza in materia ambientale.

Tra le schede di intervento PREL, quelle da considerare in via prioritaria per concorrere a questo bando sono quelle riferite ad aree di intervento prossime all'Agogna.

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo alla Fondazione Cariplo dovranno essere:

- comprese tra 40.000 € e 600.000 € per gli interventi;
- non superiori al 60% dei costi totali del progetto

Tra i criteri di priorità per la selezione delle domande di richiesta di contributo, alcuni rendono estremamente idonee le schede di intervento PREL per una candidatura:

- *significatività e criticità dell'ambito di intervento (es. ambito urbano, rischio idraulico, corpi altamente modificati, specie a rischio ecc.);*
- *grado di condivisione del progetto (es. esiti di processi partecipativi come Agenda 21 o Contratti di Fiume ecc.);*
- *presenza di studi di fattibilità già realizzati;*
- *ottica di bacino;*
- *contributo alla ricostituzione di reti ecologiche;*
- *contributo al miglioramento della qualità naturalistica e paesaggistica;*
- *presenza di attività educative funzionali agli obiettivi di progetto (es. sensibilizzazione della cittadinanza, imprese, mondo agricolo);*

- **Fondo provinciale di compensazione**

Nell'area del Piano paesistico del Terrazzo Novara Vespolate sono stati previsti strumenti di compensazione e perequazione per interventi di urbanizzazione e miglioramento fondiario (vedi Note Illustrative Allegato II). E' previsto che tali compensazioni, nell'impossibilità di essere effettuate con interventi di ripristino ambientale "in loco", possano essere monetizzate, andando ad alimentare un fondo di compensazione appositamente istituito, da utilizzare sulla rete di realizzazione.

4.6.7 Finanziamenti regionali previsti per i Contratti di Fiume

La Regione Piemonte prevede nelle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2007 ai sensi del D.Lgs 152/2006 lo strumento del Contratto di Fiume come modalità di attuazione del Piano: "[...] sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago" (art. 10 comma 2). Nel 2007 si sono avviati in via sperimentale in quattro Province altrettanti Contratti di Fiume, tra queste la Provincia di Novara ha avviato un Contratto di Fiume sul Torrente Agogna.

Su questo strumento sono previsti finanziamenti regionali per la realizzazione dei Piani di Azione emersi dai processi di partecipazione del Contratto di Fiume che potrebbero interessare gli interventi del PREL individuati sul Torrente Agogna.

Nelle Schede di Intervento (vedi paragrafo 1.3.3) è prevista una specifica sezione dedicata alle risorse finanziarie potenziali o attive. Questa parte viene compilata via via che procede il lavoro di concretizzazione degli interventi. Al momento attuale, la maggior parte dei canali di finanziamento sopra elencati potrebbero essere potenzialmente utilizzabili per gli interventi proposti.

5. Considerazioni conclusive

Il lavoro illustrato in questa relazione ha permesso l'applicazione sperimentale del processo del PREL dalla costruzione della Rete di Pianificazione all'impostazione della Rete di Realizzazione passando per il delicato e fondamentale passaggio della Rete di Partecipazione. Allo stato attuale gli uffici provinciali hanno a disposizione una serie di interventi potenzialmente realizzabili a sostegno della rete ecologica. Essi sono il frutto di un intenso lavoro che ha coinvolto gli attori del territorio pilota in un percorso di partecipazione dove chi vive il territorio si è fatto promotore e proponente di interventi successivamente valutati e catalogati dal nostro gruppo di lavoro sulla base di criteri di ordine tecnico, naturalistico ed economico.

Siamo arrivati a gettare le basi ed a fornire l'impostazione necessaria per la richiesta di finanziamenti nella speranza che si possa concretizzare al più presto la realizzazione di qualche intervento per mantenere accesi l'interesse e la motivazione dimostrati dal territorio durante il percorso svolto in questi mesi.

I riscontri avuti hanno dato conferma della complessità di fattori che influenzano la fase di realizzazione. Fattori che spesso esulano dalle competenze tecniche e che riguardano gli aspetti economici, politici e burocratico-amministrativi. Ciononostante, questa esperienza ha permesso di verificare come l'applicazione della metodologia del PREL faciliti, anche in questa fase, la gestione del processo dotando l'amministrazione provinciale di strumenti che consentono di avere uno sguardo complessivo e nello stesso tempo puntuale delle progettualità che possono concretamente contribuire alla realizzazione della rete ecologica in provincia di Novara.

In tutte le fasi del lavoro, è emersa in modo evidente l'importanza di una reale condivisione di informazioni, intenti e strumenti non solo tra gli stakeholder disseminati sul territorio, ma anche tra i diversi settori della Provincia. Abbiamo infatti più volte constatato quanto sia cruciale il fatto che la rete ecologica venga vissuta come una strategia trasversale ai vari settori; essa infatti può rappresentare un'opportunità non solo per il settore che si occupa di pianificazione (promotore del processo), ma anche per quelli che si occupano di ambiente, agricoltura, caccia, riserve, turismo, ecc. E' infatti, a nostro avviso, fondamentale che le basi della partecipazione riguardino non solo la fase di proposta e validazione degli interventi ma anche quella successiva della ricerca di finanziamenti e della realizzazione.

Alla luce di ciò si ritiene che il percorso potrebbe migliorare in solidità ed efficacia attraverso il coinvolgimento come soggetti promotori del PREL di più Settori provinciali che condividano sin dall'inizio intenti, motivazioni e investimenti economici e di personale. Resta in ogni caso da sottolineare che la partecipazione concreta ed operativa del Settore Urbanistica nelle varie fasi dell'attività ci ha permesso di trasferire gli strumenti e le conoscenze fondamentali per attivarsi nei confronti di tutti gli uffici potenzialmente coinvolgibili affinché la realizzazione della rete ecologica possa divenire un Progetto Strategico Provinciale per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo ecocompatibile del territorio così come da indicazioni delle NTA del PTP (art. 2.8).